

# LAVORO

---

# SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA  
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2008 - N. 2  
MARZO - APRILE

---

## 2008, n. 2 marzo - aprile

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: [lavoroesindacato@fondazionepastore.it](mailto:lavoroesindacato@fondazionepastore.it)

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Andrea Ciarini, Marco Cirilli, Gustavo De Santis, Francesco Marcorelli, Giulio Marini, Luciano Osbat, Agata Rafalko, Maria Teresa Rencinai, Cristiano Santori

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 13 maggio 2008

## Editoriale

### ***Un sindacato partecipe delle trasformazioni del welfare***

Ci troviamo oggi in mezzo a un periodo di grandi trasformazioni nell'economia e nella società più in generale. Esse tuttavia se per un verso marcano nettamente una distanza dalle tradizionali forme di organizzazione sociale con cui siamo stati abituati a fare i conti, dall'altro non ci fanno ancora intravedere l'esito della transizione in atto. L'approdo alla società dei servizi o al post-fordismo è segnato dalla crisi di quel "patto sociale di metà secolo" che per lunghi anni ha garantito sicurezza e stabilità a larghe fasce di popolazione. Quello scambio tra sicurezza del posto di lavoro e sottomissione alle regole dell'organizzazione produttiva della grande fabbrica fordista ha plasmato tutta l'organizzazione sociale del secolo appena passato alle spalle. Dal mercato del lavoro, alla protezione sociale, fino ai rapporti di genere all'interno della famiglia tutta la società fordista nel suo insieme ha corso lungo i binari di questo patto sociale. Nel mercato del lavoro, per l'appunto, dove alla garanzia del posto di lavoro e alla sua stabilità nel lungo periodo si associava la subordinazione ai dettami dell'organizzazione taylorista, la compressione delle vocazioni professionali e delle attitudini dei lavoratori. Nel sistema di welfare, dove gli istituti assicurativi prevedevano un sostanziale rapporto di passività nei rapporti tra lavoratore e fruizione dei benefici sociali. Il funzionamento del sistema pensionistico, per citare la più importante forse delle grandi assicurazioni sociali: quella contro il rischio vecchiaia, era del tutto slegato da un rapporto diretto, consapevole, tra la contribuzione del singolo lavoratore e il livello degli accantonamenti. Lo stesso discorso vale per la protezione del lavoro. La presenza di istituti volti a proteggere il lavoratore dal rischio disoccupazione era regolata sulla base di forme di indennizzazione passiva che nulla prevedevano in termini di responsabilizzazione e attivazione del soggetto. Esse d'altra parte erano collegate, in particolare in Italia, al rapporto di lavoro a tempo indeterminato nella grande impresa. Qui la possibilità di perdere il lavoro era una circostanza rara e quanto meno circoscritta nel tempo, nel senso che dalla condizione di disoccupazione era prevedibile uscire in un tempo relativamente breve. Ma anche nella famiglia e nei suoi rapporti di genere interni vi erano elementi di compressione e passività che si legavano funzionalmente alla regolazione del mercato del lavoro e del sistema di welfare. Sia la partecipazione al mercato del lavoro che la protezione sociale erano riferite entrambe alla figura del maschio capofamiglia adulto occupato stabilmente. Possiamo dire che il duplice obiettivo di mettere al lavoro ampie masse di lavoratori privi di specifiche qualifiche e assicurare loro livelli adeguati di protezione è stato raggiunto al prezzo di lasciare fuori dall'attività lavorativa la gran parte della popolazione femminile, implicate per converso nei

compiti di cura familiare e protette esse stesse attraverso l'offerta di benefici sociali concessi al maschio capo famiglia.

Questa società sembra ormai indiscutibilmente avviarsi al tramonto. La terziarizzazione dell'economia, la crisi del welfare assicurativo e i mutamenti interni alla famiglia nel suo ruolo di agenzia di cura, sono parti di una trasformazione più generale che ci mette di fronte all'emergere di nuovi rischi sociali, cui tuttavia non possiamo pensare di rispondere attraverso le precedenti chiavi di lettura. L'emergere della società dei servizi avviene all'insegna di un brusco risveglio. Il passaggio verso l'economia dei servizi, e il declinare dell'industria è stato salutato per lunghi anni come un processo di graduale crescita qualitativa del lavoro e delle professionalità. Più di un commentatore ha posto l'attenzione sul portato di innovazione che l'affermarsi dei servizi e dei nuovi contenuti del lavoro avrebbero avuto sulla crescita complessiva e lo sviluppo ulteriore delle società cosiddette post-industriali. E tuttavia tali trasformazioni che pure in parte vanno in questa direzione, sono sempre più complesse di qualsiasi facile schematizzazione. Accanto infatti al lavoro qualificato della società dei servizi, dell'economia finanziaria soprattutto, resiste e anzi si va allargando un ampio spettro di lavori terziari sottopagati e dequalificati, di "lavoro povero" di bad jobs. Queste trasformazioni si legano all'emergere di fenomeni di vulnerabilità sociale che attraversano le nostre società. Tutto ciò ha evidentemente una influenza sulle difficoltà attuali e sulle possibilità di sostenibilità nel lungo periodo dei benefici dello stato sociale, stanti gli attuali meccanismi di funzionamento. E' qui che ci dobbiamo interrogare sulla portata delle trasformazioni del welfare, essendo tuttavia consapevoli della necessità di precisare, non tanto i termini della crisi che interessano le istituzioni (su cui ormai sappiamo abbastanza), quanto piuttosto quelli relativi al futuro che ci attende. Le domande sono insomma: quale welfare, quali politiche, quali protezioni, quali rapporti tra gli attori sociali possiamo pensare di promuovere nell'ottica di un rinnovamento attivo dello stato sociale? E da qui, visto il nostro particolare interesse per l'agire sindacale, in quali direzioni il sindacato può produrre innovazione nella risposta ai bisogni emergenti di tutela nel mercato del lavoro e nella società in generale?

Nella risposta a tali interrogativi il punto di partenza che ci consente di mettere a fuoco il legame che si va definendo tra riforme del welfare, mutamenti degli assetti produttivi e agire sindacale, sta nella constatazione della centralità assunta dalla dimensione territoriale che sembra accompagnare il mutamento di paradigma in corso. Sul terreno del welfare, i tentativi di riforma intrapresi a sostegno della promozionalità dell'azione di protezione sociale, dell'abilitazione e della responsabilizzazione (dell'empowerment potremmo dire) corrono paralleli alla crisi dei tradizionali strumenti di copertura passiva e burocratica, su tutti il sistema delle grandi assicurazioni sociali. Dalla nuova centralità assunta dal comparto dei servizi sociali (sia questi riferiti al lavoro, alla cura o alla assistenza, alla formazione professionale continua), rispetto agli istituti categoriali e

centralizzati, è il territorio l'ambito di elezione e di sperimentazione dei nuovi schemi del welfare attivo, dell'Active and Inclusive Welfare State, per usare la terminologia di Lisbona 2000. E' bene sottolineare qui il fatto che l'approdo all'Active Welfare State non segna un semplice passaggio dalle politiche passive a quella attive, dal risarcimento alla promozione dell'auto-protezione. Diversamente si tratta di tenere insieme, di integrare due momenti dell'offerta di protezione sociale, che non possono essere pensati l'uno in contrapposizione con l'altro. La presenza di una rete di sostegno passivo e l'integrazione con i processi di attivazione sono il punto nevralgico dei nuovi approcci, siano questi riferiti all'assistenza sociale, alla formazione professionale, alle politiche di sostegno al reddito e inserimento occupazionale. E' qui che si gioca la capacità di rimodulare gli assetti del welfare. Si tratta quindi come si può notare di un nuovo paradigma in cui l'accento non è messo essenzialmente sulla necessità di rendere più flessibile il rapporto di lavoro e più in generale il mercato del lavoro, bensì sulla integrazione tra politiche attive del lavoro e politiche sociali abilitanti.

In questo quadro per il sindacato si pongono questioni stringenti. Di fronte ai cambiamenti che interessano il mercato del lavoro e ai tentativi di costruire politiche del welfare attivanti e non semplicemente finalizzate al risarcimento passivo, le organizzazioni sindacali si trovano oggi a dovere fare i conti con una domanda di tutela che sul territorio è qualitativamente diversa rispetto a quella cui tradizionalmente si era abituati a fare riferimento. Tuttavia, a guardare bene, il sindacato non appare del tutto impreparato a affrontare il cambiamento. Resiste e anzi appare ancora viva una tradizione di radicamento sociale dei territori e dei settori produttivi di cui le organizzazioni sindacali hanno saputo farsi interpreti sin dalle origini e che oggi più che mai appare di particolare attualità oltre che di utilità. Il riferimento non può qui non andare all'esperienza della bilateralità. E questo per l'evidente complementarità che sembra darsi tra le tendenze in atto all'interno degli apparati produttivi e il tipo di relazioni industriali che nella bilateralità si sono definite con il tempo. Se da un lato abbiamo il declino della grande industria integrata verticalmente a favore del terziario avanzato, l'emergere di un capitalismo molecolare centrato sui sistemi territoriali di piccola e media impresa, la diffusione dei rapporti di lavoro atipici rispetto alla forma standard del lavoro dipendente a tempo indeterminato, la crescente centralità accordata alle politiche attive del lavoro nelle riforme dei programmi di welfare; dall'altro ci troviamo di fronte a un modello di relazioni industriali sviluppatosi proprio a partire dalle difficoltà di radicamento sindacale in settori caratterizzati da frammentazione produttiva, flessibilità dell'occupazione, stagionalità dei rapporti di lavoro. Nella ragione di successo della bilateralità si possono ritrovare i motivi stessi della sua attualità. Come non ricordare qui (tanto più in assenza di una compiuta riforma del sistema di ammortizzatori sociali) lo sviluppo, in seno alla bilateralità, di forme di mutualismo e integrazione al reddito intervenienti nei momenti di interruzione del rapporto di lavoro, o i tentativi di gestione di alcune prestazioni integrative assistenziali. Non possiamo tralasciare, d'altro canto, la centralità che più

recentemente gli enti bilaterali si sono visti riconoscere nella costruzione di azioni a sostegno della formazione professionale continua dei lavoratori, con la costituzione dei Fondi interprofessionali. Si tratta di un disegno partecipativo alle relazioni industriali che affonda le radici nell'alveo del mutualismo e che, soprattutto, ci appare particolarmente attrezzato a finalizzare la tutela sindacale non solo nella rappresentanza sul posto di lavoro, ma altresì all'interno dei nuovi percorsi professionali emergenti. Forse per volgere lo sguardo al futuro occorre avere piena consapevolezza del passato.

*Andrea Ciarini*

## Recensioni

### ***Autorevolezza e giustizia: il riconoscimento dell'altro alla base dell'etica d'impresa***

Sapelli Giulio. *Etica d'impresa e valori di giustizia*. Bologna : Il mulino, c2007

Parlare di etica d'impresa dopo tante morti sul lavoro, nell'epoca della società mucillagine - come dice il CENSIS - e quando ancora non si sono rimarginate le ferite alla collettività inferte dagli scandali finanziari italiani ed internazionali sembrerebbe un'astrazione di un professore che non fa i conti con la realtà. Uno studio di metafisica - verrebbe da dire, nel senso letterale di ciò che è oltre il naturale e il sensibile - basato su una professione di fede più che sulla scienza. Ma se il professore è Giulio Sapelli, si può essere certi che la riflessione teorica trae alimento dello studio quotidiano dei fatti economici.

Sapelli ha studiato attentamente gli scandali Enron e Parmalat, ma conosce bene anche il tessuto produttivo italiano fatto per lo più di piccole imprese che non solo portano lavoro e reddito, ma che spesso sono luoghi di vita etica. Valga per tutti l'esempio particolarmente suggestivo che ci hanno consegnato le cronache recenti e che ci piace ricordare, quello di Enzo Rossi, il produttore di pasta Campofilone che ha provato a vivere con il reddito di un operaio che lavorava per la sua azienda e, non riuscendoci più dopo venti giorni, ha deciso di aumentare il salario dei suoi lavoratori di 200 euro al mese. Questo calarsi nella vita dell'altro ci sembra il primo e fondamentale passo della vita etica o - come dice lo stesso Sapelli - della vita buona. È da questo mondo che l'autore ha colto i riscontri empirici al suo studio di scienziato sociale.

Impossibile dar conto di tutti gli stimoli che l'autore propone in questo saggio breve, ma densissimo di riferimenti e pregno di significati. Si cercherà di illustrare alcuni dei nuclei tematici intorno ai quali l'autore ha costruito il suo discorso.

Intanto cerchiamo di "definire" il saggio di Sapelli, nel senso di tracciarne i confini, indicando ciò che l'autore lascia ai margini: Sapelli non sceglie un approccio economico "in senso stretto", non si rifà alla tradizione degli studi che fanno riferimento all'economia del benessere e quindi al rapporto tra efficienza ed equità, né tantomeno esplicita questioni come quelle salariali o delle condizioni di lavoro; tutto ciò è deducibile a posteriori perché il livello di astrazione è ben più alto. I riferimenti ed il terreno su cui l'autore si muove spaziano dalla sociologia dell'organizzazione agli studi manageriali fino alla filosofia del diritto. Trovare un orizzonte culturale così ampio ed eterogeneo è ormai raro nell'epoca della parcellizzazione del sapere e dell'iperspecializzazione. Il saggio studia l'etica d'impresa, prescindendo da

un'analisi di sistema. La concorrenza esasperata, l'erosione dei margini di profitto non riducono necessariamente gli spazi per l'azione etica, perché non può sussistere alcuna relazione tra etica ed economicità aziendale: i profitti possono essere conseguiti da imprese gestite secondo criteri etici così come da imprese che non si pongono problemi morali e viceversa (un'impresa etica può raggiungere l'equilibrio economico, ma può anche realizzare delle perdite e al limite uscire dal mercato). Vi è quindi una profonda differenza in questa visione dalle interpretazioni di alcuni brillanti filosofi contemporanei (ad esempio Severino), secondo cui "oggi si pensa che l'etica sia condizione indispensabile dell'efficienza economica ("La buona fede", 1999, Rizzoli, p. 51). Non bisogna nemmeno confondere l'etica d'impresa con la responsabilità sociale che attiene all'impresa come attore unitario e ai dilemmi morali che scaturiscono dalla sua azione rispetto ai mercati e all'ambiente esterno all'impresa.

L'etica d'impresa guarda all'impresa come associazione di persone morali i cui dilemmi morali promanano dal rapporto tra persona e organizzazione, cioè tra persona e persona nel sistema di ruoli, potere e autorità, lungo il processo che tende al raggiungimento degli obiettivi. Tra la sfera morale di chi opera nell'impresa e l'orizzonte etico dell'impresa stessa può esserci però una discrasia, un disallineamento: può sorgere in questo caso un'anomia morale del soggetto, l'assenza di identificazione etica, condizione sufficiente per il sorgere di comportamenti opportunistici e particolaristici. Qui Sapelli sottolinea la necessità di un sistema di premi e punizioni condiviso nell'impresa, che sia un indicatore della congruenza etica tra persona e organizzazione, nonché il ruolo della leadership nell'indicare la mission e nel favorirne l'interiorizzazione da parte dei membri dell'organizzazione. Vi è quindi una differenza tra "etica nell'impresa", costituita dal ventaglio dei patrimoni etici dei lavoratori, ed "etica dell'impresa", costituita dal comune riconoscimento da parte di tutti gli attori di un patrimonio valoriale che si esprime nella strategia e nella leadership. Ma pur nella pluralità degli orientamenti etici, esiste sempre - secondo l'autore - un'invocazione ad una dimensione totale dell'identità e dell'etica dell'impresa come sistema. In questo caso l'impresa rappresenterebbe un'istituzione sociale generatrice di omogeneità morale e attraverso questa i soggetti raggiungerebbero, con l'autocoscienza, l'identità. Vi è sempre però nella storia morale dell'impresa una tensione tra socializzazione comunitaria di impresa, propria di una visione romantica, e una moralità autocentrata, secondo l'ideale kantiano. La cooperazione e il principio di operatività fanno sì che venga spezzata l'unitarietà della ragione pratica kantiana e a porre il "dovere" aziendale come riferimento superiore. È possibile quindi una sintesi tra operatività ed etica, espressione di una visione del mondo che riconosce l'Ordinamento del tutto e un fondamento assoluto della morale, e che si contrappone a tanto pensiero filosofico moderno che vede le diverse virtù tra loro configgenti.

Una dimensione nella quale si esprime il comportamento etico del soggetto nell'organizzazione è quella del dono, del non mercato: l'intensificarsi di meccanismi di mercato all'interno dell'impresa hanno depotenziato quelli strettamente gerarchici; in realtà dietro questo processo

si è realizzata una reificazione più raffinata, perché "il potere si sottrae sempre al mercato". Ed è attraverso la prassi del dono che il potere nell'impresa riafferma se stesso: è quel che è successo - ci ricorda Sapelli - nella fabbrica postfordista; il richiamo alla partecipazione, l'esaltazione di forme sacrificali, la costruzione di un simbolismo neofunzionalistico non fanno che occultare il potere corporato delle grandi organizzazioni. È l'etica che deve disvelare i processi di reificazione e restituire al dono il suo significato originario di gratuità.

La responsabilità d'impresa si declina in responsabilità sociale, responsabilità politica, responsabilità civile. La responsabilità sociale si manifesta come strategia che, mentre crea le condizioni per il superamento delle esternalità negative, si propone di favorire lo sviluppo diffuso del territorio. Ciò naturalmente implica un intervento dei pubblici poteri e delle parti sociali: in questo ambito però la legislazione si è rivelata incapace in Italia di imporre comportamenti che aumentino il benessere sociale. La soluzione va invece cercata in processi di integrazione tra impresa e mano pubblica, che deve basarsi sulla condivisione di valori omogenei. La responsabilità civile attiene alle questioni della democrazia economica ed industriale e della conciliazione tra rappresentanza degli interessi e perseguimento efficiente ed efficace di finalità economiche: la soluzione poggia sull'informazione e sulla cultura partecipativa e meritocratica. Particolarmente interessante è il discorso sulla responsabilità politica d'impresa: è necessario che la classe politica e amministrativa faccia propria una capacità di problem solving ed un approccio basato sulla razionalità dei mezzi rispetto agli scopi; l'impresa può quindi essere portatrice ed esempio di questa mentalità senza creare le condizioni per una deriva tecnocratica o per patti neocorporativi a danno di consumatori e degli interessi dei non rappresentati.

Essenziale è la ricerca di una coevoluzione dei sistemi d'impresa, statuali ed ecologici, perché concepire l'ambiente come intangibile è semplicemente impossibile in un mondo in cui risorse e bisogni umani crescono esponenzialmente: tale ricerca dovrebbe essere a carico di un moderno welfare state privatistico-associativo. In questo quadro la responsabilità sociale di impresa gioca un ruolo chiave. L'impresa dovrebbe introiettare una cultura dello sviluppo non contrastante con la funzione di creare valore, perché nella stessa questione ecologica è possibile ritrovare occasioni di profitto e di diversificazione delle attività. Attraverso l'integrazione dell'azione degli Stati e delle imprese che operano secondo questo approccio, è possibile muoversi verso lo sviluppo sostenibile ed il "welfare ecologico": in questo quadro deve prevalere una logica di autoregolazione da parte delle imprese per rispondere ai fallimenti del mercato sul piano economico e a quelli della politica sul piano normativo. Parallelamente un approccio integrato tra ecologia ed economia dovrebbe permeare anche l'elaborazione teorica, superando la visione dell'impresa come sistema autoreferenziale e autoorganizzato proposta da Luhmann.

La visione sottesa all'approccio di Sapelli è naturalmente quella dell'impresa come società intermedia le cui responsabilità, frutto di un processo di autoriflessività, diventano morali di sostegno del mercato. In questo

quadro le Carte dei Valori ed i Codici etici sono funzionali a realizzare una convergenza tra principi etici personali e le obbligazioni operative dell'impresa e rappresentano un corollario morale unificante. Tale convergenza è tanto più importante nel mercato globale dove la riduzione dei costi è fondamentale per rimanere competitivi: di fronte a questa sfida l'autorità si basa sempre più su relazioni fondate su lealtà e affidabilità, piuttosto che su meccanismi di controllo che generano deferenza nei lavoratori. Naturalmente per raggiungere tale convergenza il management deve valorizzare il patrimonio di risorse morali e di competenza, attraverso processi formativi e la diffusione di una cultura meritocratica. Ma perché ci sia coerenza etica dell'agire di impresa è necessario che in seno alla società ci sia un certo grado di giustizia distributiva e commutativa: in questo senso Sapelli mette in luce il ruolo delle fondazioni di impresa.

Certamente un'impresa in cui vi sia un equilibrio tra i poteri, nella quale siano efficaci controlli e metacontrolli, nel contesto di un mercato contendibile, creerà le condizioni per una condotta etica del management e per la condivisione di questa condotta all'interno dell'azienda. D'altra parte però l'etica d'impresa attiene alla sfera di giustizia che prescinde dalla legge o dal negozio giuridico e che riguarda invece la responsabilità personale, che è una sfera transitiva, che si fonda cioè sull'integrità della persona in relazione alle altre persone: in un'organizzazione possono prodursi sofferenze e disagio a causa del mancato riconoscimento; con il riconoscimento dell'altro, con la condivisione dell'autorevolezza, con l'integrità da cui scaturisce un'autorevolezza che riconosce anche gli errori, si creano le condizioni per un'impresa che libera le persone e le mette al centro dell'essere nel lavoro. Quando viene meno il riconoscimento dell'altro, anche l'organizzazione subisce un vulnus: ma se vi è una giustizia riparatrice nelle corporation possono essere ricuciti i legami e sanate le fratture "che possono, se assurte a insegna della riprovazione, distruggere l'operatività dell'impresa mentre annichiscono le persone, umiliandole e affliggendole". Create queste condizioni, l'impresa può essere uno strumento di libertà, un luogo sociale in cui si può essere liberi, ma solo se si realizza una cultura che sia sintesi "tra governance, integrità e responsabilità personale".

*Cristiano Santori*

## **Riscoprire la figura di Mario Romani**

Mario Romani : il sindacalismo libero e la società democratica / a cura di Andrea Ciampani; [prefazione di Raffaele Bonanni]. Roma : Edizioni lavoro, c2007

Il pensiero di Mario Romani (1917-1975) e la sua figura costituiscono un punto di riferimento essenziale per un'aperta riflessione sullo sviluppo economico, sul progresso sociale e sul riformismo politico. Con questo intento è stato realizzato il volume Mario Romani. Il sindacalismo libero e la società democratica (Edizioni Lavoro, Roma, 2007), curato da Andrea Ciampani, con la prefazione di Raffaele Bonanni, segretario confederale della CISL. Il volume, su sollecitazione della Fondazione Giulio Pastore, intorno ai saggi scientifici presentati da Aldo Carera, Andrea Ciampani, Alberto Cova e Mario Grandi, raccoglie i contributi di Guido Baglioni, Piero Barucci, Giampiero Bianchi, Michele Colasanto, Giuseppe De Rita, Vincenzo Saba, Giulio Sapelli, Francesco Totaro e Sergio Zaninelli, costituendo una pubblicazione importante che permette di ripercorrere la proposta culturale di Romani, soffermandosi in particolare su alcuni punti centrali del suo pensiero: il rapporto tra Stato democratico, partiti politici e azione sindacale; il nesso tra la dimensione associativa del movimento sindacale ed i processi di crescita generale del paese; la formazione dei lavoratori e la loro partecipazione allo sviluppo economico.

Richiamando l'organicità della sua opera di studioso e di uomo impegnato nella realtà sociale del nostro paese, gli autori si soffermano sulla fecondità del dibattito da lui provocato negli anni Cinquanta e Sessanta. Consapevole della distinzione tra l'elaborazione ideale e il conseguimento degli obiettivi dell'iniziativa quotidiana, Romani insisteva sul ruolo della formazione come elemento capace di unificare l'analisi dei processi socio-economici con azioni coerenti, permettendo quella elevazione culturale dei lavoratori che fosse in grado di favorire la crescita di una nuova classe dirigente. La meta più alta dell'associazione sindacale che si raccolse nell'organizzazione della CISL era solo quella, per dirla con le sue parole, di formare "uomini ragionevoli", persone di "buon senso", in grado di tenere saldi gli ideali, le decisioni, le azioni "senza timori e senza baratti" (p. 147).

Insieme con Giulio Pastore, così, a buon diritto Romani è considerato l'artefice di un'esperienza sindacale unica, capace di comprendere la complessità della realtà socio-economica e di partecipare ai suoi cambiamenti ed ai processi di formazione delle decisioni. Egli confidava, peraltro, nella capacità inclusiva del pluralismo democratico, affinché si sviluppassero sempre più ampi consensi alla posizione del "sindacato nuovo". Il suo progetto era quello di far accedere il sindacato alla completa cittadinanza nella società civile e nella società politica. E non per le affermazioni contenute negli statuti sindacali, ma attraverso una radicata vita associativa nella dinamica democratica del paese. Proprio per questo, democrazia politica, economia mista e sindacato

costituivano per lui tre realtà intimamente connesse ed inscindibili. Nell'economia mista, infatti, scriveva nel 1951, il sindacato "accettato e accolto, coopera coi pubblici poteri e col mondo imprenditoriale e, se del caso, sprona e incita, sempre, comunque, si assume una parte di una tendenzialmente generale responsabilità di indirizzo dell'attività economica verso mete di interesse comune e, perciò stesso, in sostanza coincidenti con quelle del lavoratore-consumatore" (p. 178). La vitalità di una libera associazione sindacale appariva a lui come il fenomeno sociale che corrispondeva alle esigenze poste dallo sviluppo della società civile organizzata, della regolazione sociale e del governo politico democratico. Il contributo di Mario Romani alla riflessione intorno alla natura, ai fini e al metodo d'azione del movimento sindacale costituisce ancora oggi nella sua organicità uno snodo ineludibile, proprio perché consente di individuare dinamiche di ampio respiro e di suggerire coerenti declinazioni operative dell'esperienza associativa del sindacato nella sua attuale evoluzione.

La pubblicazione curata da Andrea Ciampani, pertanto, non solo costituisce un utile strumento per conoscere la personalità ed il rilievo storico della presenza di Mario Romani nella esperienza socio-politica italiana; essa si propone ai lettori anche come una valida occasione di crescita culturale. Romani ha professato nel corso della sua esistenza l'etica delle convinzioni, che lo ha portato a vedere nella bontà delle idee coerentemente perseguite la vera prospettiva per un impegno umano e cristiano. Per quanto riguarda la natura del moderno sindacalismo, egli ha indicato gli obiettivi necessari a costruire un sindacato forte e consapevole, capace di affrontare il prezzo del mutamento e sfuggire al rischio di rappresentare una società immobile e regressiva.

Le giovani generazioni, dunque, seguendo l'esempio di questa straordinaria figura, possono arrivare a comprendere i cambiamenti della società ed imparare a dominarli ed indirizzarli. L'eredità culturale di Romani appartiene, peraltro, a quella parte della classe intellettuale e dirigente del nostro Paese, che ha a cuore il governo dei processi di sviluppo della vita sociale, economica, culturale e politica italiana ed europea, in un contesto di libertà e solidarietà. Romani, come è possibile leggere in una sua frase citata nel volume, valutava l'esperienza dei primi decenni della CISL in questi termini: "ogni quindici giorni saltava fuori un'idea, una meta, un'altra, e non si riusciva neppure a tenere dietro" (p. 80). Questo può essere un augurio per tutti coloro che vivono e sono impegnati a governare questa fase della nostra società per dare un nuovo futuro al nostro paese.

*Francesco Marcorelli*

## Abstract e segnalazioni

### 02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

#### 02.01 Politica sociale

Ranci Costanzo. Tra vecchie e nuove disuguaglianze: la vulnerabilità nella società dell'incertezza. In "La rivista delle politiche sociali", 2007, n. 4, p. 111-127.

*02.01; condizioni sociali; condizioni economiche; politica sociale; stratificazione sociale; condizioni di vita; occupazione; reddito; Italia; UE*

Venute meno alcune certezze che a livello europeo trovavano nella sicurezza del posto di lavoro e nella generosità e stabilità delle politiche pubbliche e non ultima nelle reti familiari dei validi presupposti per uno sviluppo di massa, l'autore intende sollevare la questione dell'identificazione delle nuove disuguaglianze che si sono create nella società. Vengono trovati quattro fattori principali che oggi creano le nuove disuguaglianze: la diffusione a livelli di massa dell'instabilità reddituale; la crescita contestuale dei rapporti di lavoro temporanei e non a tempo indeterminato; il tema emergente della conciliazione - soprattutto per le donne - fra tempo di lavoro e tempo dedicato alla cura dei propri prossimi (figli, ma anche genitori anziani); l'emergere dei temi connessi all'invecchiamento della popolazione. Il fatto nuovo consiste a questo riguardo nell'aver intaccato il ceto medio tradizionale che era stato abituato a essere "garantito" e tutelato. Più che di nuove povertà, si crede che la novità consiste in una sorta di prolungamento temporale degli anni dell'incertezza e dell'instabilità e contemporaneamente l'emersione di nuove porzioni di popolazione soggette a questi meccanismi di maggiore esposizione ai rischi. Quindi l'appartenenza a ceti e classi sociali sembra passare in secondo

piano a causa di un consolidato e diffuso benessere al quale i ceti medi sembrano non poter e voler rinunciare. Se consumi e stili di vita non riflettono automaticamente i redditi e la relativa schizofrenia con la quale si ottengono i redditi da lavoro, sicuramente i livelli di vulnerabilità si sono innalzati per molte fasce della popolazione. [GM]  
**Bfpg: Per. It., Cod. 39010**

[Changing state intervention] / [texts by] Damian Grimshaw ... [et al.]. In "Industrial relations journal", 38, 2007, n. 6, p. 456-635.

*02.01; politica sociale; politica dell'occupazione; intervento dello Stato; protezione sociale; licenziamento; contrattazione collettiva; salario minimo; UE*

Il numero della rivista intende incentrare l'attenzione sul cambiamento che i vari attori nazionali stanno mettendo in atto nel plasmare le politiche sociali in materia di occupazione e organizzazioni produttive in Europa. In particolare il numero viene dedicato al ruolo dello Stato a livello nazionale e sopranazionale con le seguenti declinazioni: la protezione dell'occupazione a livello nazionale e sopranazionale; le materie previdenziali; gli accordi legali in materia di licenziamento; la contrattazione collettiva nel settore pubblico; la contrattazione del minimo sindacale. Con coerenza rispetto alla linea editoriale finora tenuta, gli approcci cercano di evidenziare sia i punti di forza che i punti di debolezza rispetto alle azioni che lo Stato intraprende in queste questioni. Tuttavia si palesano delle difficoltà comuni ai diversi paesi analizzati, soprattutto per quanto attiene la riforma previdenziale che evidenzia delle disuguaglianze. Più in particolare soprattutto quei paesi che hanno una tradizione di welfare ispirato al modello Beveridgeano sembrano soffrire di un generale arretramento dello Stato. Anche l'ambito della protezione del lavoro appare arretrare. Eppure esistono dei contesti nei quali lo Stato appare rafforzarsi, soprattutto in quegli ambiti in cui lo Stato cerca di ri-regolare nuovamente in materie

lavoristiche al fine di proteggere il proprio mercato del lavoro nazionale da effetti di erosione. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39025**

Blanke Thomas; Hoffmann Jürgen. Verso un modello sociale europeo : presupposti, difficoltà e prospettive di una politica sociale europea. In "Quaderni Rassegna sindacale", VIII, 2007, n. 1, p. 7-32.

*02.01; politica sociale; sistema sociale; welfare state; integrazione politica; integrazione economica; relazioni di lavoro; capitalismo; UE*

Con il processo di integrazione europea, che si è realizzato a partire dalla fondazione della Comunità europea per il carbone e l'acciaio nel 1951 e dalla firma del Trattato di Roma del 1957, la libertà del mercato è stata posta al di sopra degli Stati-nazione, mentre le politiche - a livello europeo - di correzione del mercato sono fallite o non sono state proprio realizzate. In questo quadro si sono venute a diversificare tra i diversi stati membri dell'UE non solo le tipologie di welfare, ma anche, e soprattutto, diverse tipologie di capitalismo e di relazioni industriali che sono venute a contatto diretto le une con le altre. Gli autori mettono in luce le difficoltà che sono emerse in seno ai diversi sistemi con il processo di integrazione europea e con la globalizzazione, mostrando in che modo tali difficoltà incidano sulle prospettive di una futura politica sociale europea ed individuando le caratteristiche del modello sociale europeo che emergono in questo quadro. Dopo aver illustrato le differenze nelle varie tipologie di welfare state, di sistema economico e di relazioni industriali, l'autore si sofferma su alcune possibili risposte di politica sociale al processo di integrazione economica al fine di ri-radicare i mercati, e sulle prospettive di realizzazione a livello di Unione europea. Per quanto riguarda le relazioni industriali a livello europeo, emerge una carenza di protagonisti dotati del potere e delle capacità di agire per iniziativa propria. [CS]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39043**



## 02.16 Servizi sociali

Rossi Emanuele. Valutazione del Servizio civile svolto presso le strutture cooperative aderenti a Legacoop. In "Rivista della cooperazione", 2007, n. 3, p. 89-126.

*02.16; servizi sociali; lavoratore sociale; lavoro sociale; servizio volontario; motivazione; esperienza professionale; giovani; Italia; Legacoop*

Le indagini di cui si presentano i risultati sono state condotte su due campioni diversi. Nella prima parte del lavoro si presentano, infatti, i risultati di una indagine sul campo condotta su un campione di 132 volontari relativi al bando del 3/5/2005. L'indagine è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario inviato a tutto l'universo, sia attraverso la comunicazione digitale che quella postale. Nella seconda parte si presentano i risultati dell'analisi dei "diari di bordo". Si tratta di un protocollo-griglia di domande aperte standardizzato a cui tutti i volontari hanno risposto. Sono stati trattati 20 "diari" scelti casualmente e questo numero limitato ha consentito di procedere ad una analisi molto articolata. Al termine dell'indagine appare evidente una forte congruità delle risposte e degli orientamenti rilevati dai due strumenti. [MC]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39014**

## 03 SVILUPPO ECONOMICO

### 03.01 Economia

Alesina Alberto; Giavazzi Francesco. Il liberismo è di sinistra. Milano : Il saggiaatore, c2007. 126 p. (Pamphlet). 978-88-4281458-0.

*03.01; teoria economica; teoria politica; politica; politica economica; partito politico; Italia*

**Bfpg: CC-II-148, Cod. 38996**

Analyse empirique des facteurs d'économie politique influant sur les réformes structurelles dans l'OCDE

/ Jens Høj ... [et al.]. In "Revue économique de l'OCDE", 2006, n. 42 (1), p. 97-154.

*03.01; economia; teoria economica; cambiamento strutturale; politica economica; mercato; mercato del lavoro; Paesi dell'OCSE*

**Bfpg: Per. St., Cod. 39035**

Alacevich Michele. L'economia dello sviluppo come istituzione: alcune riflessioni a partire dal dibattito tra Albert Hirschman e Lauchlin Currie. In "Rivista di storia economica", XXIII, 2007, fasc. 1, p. 81-110.

*03.01; economia dello sviluppo; teoria economica; sviluppo economico; teoria dello sviluppo; storia; Hirschman Albert; Currie Lauchlin*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39032**

### 03.02 Sviluppo economico

Ruffolo Giorgio. Crescita e sviluppo: critica e prospettive. In "QA: rivista dell'Associazione Rossi-Doria", 2007, n. 3, p. 7-19.

*03.02; crescita economica; sviluppo economico; capitalismo; sviluppo sostenibile; etica; sviluppo sociale*

Il tema centrale della Lezione Rossi-Doria 2007 di Ruffolo è costituito dalla condizione attuale di quello che è stato battezzato come "turbocapitalismo", nel senso doppio della sua potenza e della sua turbolenza. L'attuale fase è contrassegnata da due tendenze contraddittorie: l'espansione della crescita dall'Occidente capitalistico a tutta l'economia mondiale, accompagnata tuttavia dall'emergenza di forti squilibri che pregiudicano la sostenibilità del capitalismo stesso. Se, in questo quadro, si vuole conservare l'impulso vitale che il capitalismo ha impresso alla storia dell'umanità, è necessario far fronte a tre principali pressioni verso l'insostenibilità: quella fisico-ambientale, quella politico-sociale, quella etica e morale. Per dare una risposta a questa triade di insostenibilità occorre muoversi in direzione di un nuovo paradigma, fondato su tre

principi: l'equilibrio con la natura, la realizzazione di un'economia organizzata sulla base della solidarietà e della cooperazione anziché u quella della competitività, l'inversione dello scopo finale dell'attività umana, tra mezzi e fini. [RR]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39044**

### 03.04 Economia d'impresa

Fare cultura nelle imprese : atti della giornata di studio : Pontedera, 14 novembre 2006 / [testi di] Davide Ravasi ... [et al.]. In "Quaderni della Fondazione Piaggio", XI, 2007, n. 1, p. 3-143, 16 p. di tav.

*03.04; impresa; cultura; archivio; museo; management; marketing*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39031**

Brianza, un territorio a rete per competere / [testi di] Federico Butera ... [et al.]. In "Impresa & stato", XX, 2007, n. 79, p. 5-32.

*03.04; impresa; strategia dell'impresa; imprenditorialità; competitività; produttività; distretto industriale; piccola industria; settore terziario; livello locale; Italia; Brianza; Monza; Lombardia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39039**

## 04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

### 04.02 Diritti umani

Hendrickx Frank. Fundamental social rights in pre- and post-constitutional terms. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 22, 2006, n. 3, p. 407-433.

*04.02; diritti economici e sociali; politica sociale; diritto costituzionale; UE; UE. Stati membri; Costituzione europea*

Si pone l'accento sul recente dibattito sui diritti sociali fondamentali a livello di Unione europea, spesso associati anche al dibattito sui trattati che dovranno

essere redatti allo scopo di fornire un terreno costituzionale comune. In particolare allo stato attuale appare necessario approfondire la reale valenza e connotazione dei diritti sociali fondamentali perché possono essere intesi in modi diversi da paesi che hanno tradizioni diverse. La Carta dei diritti fondamentali inclusa nel Trattato dovrebbe infatti creare quel terreno comune a cui poi si dovrebbero ispirare le singole politiche sociali. In particolare si pone l'accento sul fatto che anche le persone più scettiche devono ammettere che il dibattito sulla carta costituzionale europea rappresenta una cesura storica fondamentale; inoltre lo stesso ruolo della Corte europea di giustizia gioca un ruolo fondamentale nel conferire un determinato peso specifico alla Carta. In questo senso, siccome il piano dei diritti sociali fondamentali si è sostanzialmente fuso con quello delle politiche sociali, si rende opportuno scindere la componente più generale votata agli aspetti pre-costituzionali, da quelli più applicativi che riflettono invece un dibattito post-costituzionale. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39042**

Tresalti Giovanna. Voce per un vocabolario circtco: la libertà. In "Éupolis", 2007, n. 43-44, p. 4-8.

*04.02; libertà; cultura; sistema di valori; pace; storia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39037**

#### 04.04 Politica

Turcato Davide. Italian anarchism as a transnational movement, 1885-1915. In "International review of social history", 52, 2007, n. 3, p. 407-444.

*04.04; movimento politico; relazioni internazionali; emigrante; storia; Italia; USA; Malatesta Errico*

Si cerca di dare una spiegazione analitica al fatto che i movimenti anarchici - pur vivendo momenti di forte presenza nell'opinione pubblica e nell'agone politico, come periodi di apparente ritiro dalla scena pubblica - riescano tutto

sommato a mantenere una presenza costante. In particolare si adotta la teoria secondo cui l'anarchismo non sia frutto di paure e sentimenti che ricorrono nella storia, quanto un movimento che fa delle sue ramificazioni internazionali un punto di forza che gli permette di avere anche un respiro internazionale. In particolare l'analisi dei mezzi a stampa di ispirazione anarchica a cavallo fra XIX e XX secolo mostra che questa presenza "carsica" si è alimentata di alcuni fattori peculiari, soprattutto se si considerano i legami fra gli anarchici italiani con quelli emigrati negli Stati Uniti. Le iniziative anarchiche infatti seguivano logiche "tattiche" piuttosto che "strategiche", e questo era coerente con una struttura organizzativa difficilmente decifrabile. Pertanto insieme alla dimensione e alla spiccata vocazione transnazionale di alcuni leader anarchici italiani che copriva molti paesi al mondo (sempre in lingua italiana e finanziata per lo più da donazioni) fra cui anche l'Africa magrebina e il Sud America, l'anarchismo di matrice italiana ha dimostrato una flessibilità e un'organizzazione forse finora sottovalutati. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39027**

Urbinati Nadia. Ai confini della democrazia : opportunità e rischi dell'universalismo democratico. Roma : Donzelli, c2007. VI, 137 p. (Saggine; 106). 978-88-6036-193-6.

*04.04; democrazia; sistema di valori; teoria politica; mondializzazione dell'economia*

Democrazia è insieme il nome di una forma di governo e di un ideale politico e morale. Questa doppia natura dà alla parola un significato complesso, con la conseguenza che alla democrazia chiediamo a volte troppo e a volte troppo poco. Le chiediamo troppo quando confondiamo il suo ethos universalistico con un progetto politico di espansione. Le chiediamo troppo poco quando la identifichiamo con l'appartenenza etnica, mortificandone il significato inclusivo ed egualitario. Nel primo caso, estendiamo la democrazia oltre i confini territoriali dello Stato

per farne un progetto di governo globale o, che è ancora peggio, di democratizzazione forzata. Nel secondo caso, rischiamo di trasformarla in un governo di privilegiati che accetta di avere al suo interno residenti, che tuttavia non hanno gli stessi diritti dei cittadini. La democrazia ha dunque una difficile relazione con i confini, siano essi ideologici o territoriali, e tale difficoltà è all'origine della sua schizofrenia. Le contraddizioni insite nella stessa nozione di democrazia sono alla base del volume, che si interroga sui dilemmi di uno Stato democratico nell'era della globalizzazione. L'universalismo dei valori democratici autorizza a legittimare una democrazia cosmopolita? La giusta esigenza di autonomia politica che la democrazia contiene autorizza i paesi democratici a farsi missionari di democrazia? L'universalismo democratico di cui i paesi dell'Occidente vanno fieri può accettare di non prevedere politiche di inclusione rivolte agli immigrati? [RR]

**Bfpg: BB-II-124, Cod. 39003**

Mulé Rosa. Dentro i DS. Bologna : Il mulino, c2007. 168 p. (Studi e ricerche; 563). 978-88-15-12024-3.

*04.04; partito politico; politica; ideologia politica; storia; Italia; Democratici di sinistra*

Dalla svolta della Bolognina nel 1989 il maggiore partito della sinistra italiana è profondamente cambiato. L'organizzazione si è progressivamente alleggerita: il numero delle strutture periferiche si è dimezzato e la loro attività di proselitismo è molto diminuita. I nuovi iscritti sono in media più giovani, con un'istruzione di livello superiore e un'appartenenza più labile in termini di classe sociale e di tradizione familiare. A fronte di questi cambiamenti, il riorientamento ideologico in senso riformista operato dai leader a partire dai primi anni Novanta non ha convinto la maggioranza degli iscritti. Nella cultura politica degli aderenti ai DS predominano elementi di tradizionalismo e conservatorismo, che si esprimono in una forte condanna del

capitalismo e degli USA come potenza imperialista. L'insoddisfazione per la de-radicalizzazione del partito spinge inoltre i neoiscritti a giudicare favorevolmente la personalizzazione della politica, il rapporto immediato e diretto tra leader e cittadini. Tale orientamento può far pensare che, anche a sinistra, si vada affermando un modello di "partito personale" in cui il capo è il principale centro di identificazione, l'organizzazione una macchina al servizio del leader e l'appartenenza sempre più intermittente. Questa prima inchiesta nazionale sugli aderenti ai Democratici di sinistra mostra una difficile sedimentazione di culture diverse, insieme a stridenti contraddizioni tra innovazione e continuità. [RR]

**Bfpg: G-V-175, Cod. 39004**

Il liberalismo di Nicola Matteucci, con bibliografia degli scritti / a cura di Tiziano Bonazzi e Saffo Testoni Binetti. Bologna : Il mulino, c2007. 190 p. (Forum). 978-88-15-12095-3.

*04.04; teoria politica; costituzione; politica; storia; Matteucci Nicola; Italia*

Il volume contiene i saggi presentati nell'ambito della giornata di studi dedicata al liberalismo di Nicola Matteucci, svoltasi a Bologna il 6 dicembre 2006, poco dopo la sua scomparsa, avvenuta il 9 ottobre. Il tema del liberalismo era ritenuto dallo stesso Matteucci il punto focale dei suoi studi, argomento di ricerca, ma anche attualità sempre rinnovata. Una riflessione approfondita nel corso degli anni, sia in sede universitaria sia nel lavoro editoriale svolto in seno alla casa editrice Il Mulino, di cui Matteucci è stato uno dei fondatori. Il ricordo di Giuseppe Lovato e le analisi di Girolamo Cotroneo, Maurizio Fioravanti, Luigi Compagna, Giuseppe Buttà, Roberto Pertici, Angelo Panebianco e Maurizio Griffo toccano le molteplici valenze che egli attribuiva al liberalismo e le lezioni che ne traeva, rivelando gli aspetti multiformi dello studioso e dell'uomo, per il quale ricerca ed esperienza si combinavano in un

quadro d'insieme coerente, sorretto dalle indagini storiche e dalle letture dei classici. Chiude il volume la bibliografia degli scritti di Nicola Matteucci, curata da Annalisa Furia, che ricomprende non solo le pubblicazioni scientifiche, ma anche l'insieme degli articoli apparsi sui quotidiani, una ricchissima produzione che testimonia di un'intensa partecipazione al dibattito politico contemporaneo e di un grande impegno civile. [RR]

**Bfpg: G-V-170, Cod. 39005**

## 05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

### 05.02 Cultura e storia

Giugni Gino. La memoria di un riformista / a cura di Andrea Ricciardi. Bologna : Il mulino, c2007. 307 p. (Forum). 978-88-15-11527-0.

*05.02; storia; politica; politico; diritto del lavoro; politica del lavoro; Italia*

Sollecitato dalle domande di Andrea Ricciardi, Gino Giugni in questo breve ma denso volume autobiografico ripercorre le tappe salienti della sua vicenda personale e professionale nel contesto della storia politica italiana dell'ultimo mezzo secolo: dall'infanzia sotto il fascismo alla Resistenza, agli studi in Italia e negli Stati Uniti, alla lunga attività di studioso di diritto del lavoro, di intellettuale impegnato in politica. Una memoria intessuta di personaggi e di ambienti, di episodi anche drammatici come l'attentato subito a opera delle Brigate rosse. Ricordi supportati da un puntuale riscontro, fatto nelle note dal curatore, con la ricca documentazione inedita dell'archivio personale di Giugni e di altri fondi documentari. A completare il volume sette interventi tenuti da Giugni in Parlamento, che si connettono strettamente ad alcuni momenti cruciali del racconto. [RR]

**Bfpg: H-IV-194, Cod. 39007**

D'Ambrosio Rocco. Serafino Germinario, un prete scomodo / prefazione di Nichi Vendola. Bari :

Palomar, c2007. 139 p. (Altre storie; 3). 978-88-7600-191-8.

*05.02; storia; cattolico; religione; politica; fascismo; Serafino Germinario; Puglia; Chiesa cattolica*  
**Bfpg: CC-V-253, Cod. 38997**

Storia della Camera del lavoro di Cagliari nel Novecento / a cura di Giannarita Mele e Claudio Natoli. Roma : Carocci, 2007. 671 p., [40] p. di tav. (Studi storici Carocci; 110). 978-88-430-3979-1.

*05.02; storia; sindacato; movimento operaio; Camera del lavoro, Cagliari; Cagliari; Sardegna*  
**Bfpg: H-VIII-75, Cod. 38994**

La memoria della politica : esperienze e autorappresentazione nel racconto di uomini e donne / a cura di Fiamma Lussana e Lucia Motti; presentazione di Alba Ortì. Roma : Ediesse, c2007. 342 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1133-5.

*05.02; storia; politica; sindacato; guerra; fascismo; Italia*  
**Bfpg: M-V-123, Cod. 38995**

Sale Giovanni. I cattolici alla Costituente. In "La civiltà cattolica", 158, 2007, n. 21 (3777), p. 213-226.

*05.02; storia; costituzione; cattolico; Italia; Costituzione italiana; Chiesa cattolica*  
**Bfpg: Per. It., Cod. 39012**

Mondello Flavio. The fiftieth anniversary of the signing of the Treaty of Rome. In "The journal of European economic history", 35, 2006, n. 3, p. 531-548.

*05.02; storia; quadro istituzionale; integrazione politica; integrazione economica; UE; UE. Stati membri*  
**Bfpg: Per. St., Cod. 39030**

Strinati Valerio. La responsabilità degli imprenditori e la Cassa nazionale di assicurazione per gli

operai contro gli infortuni sul lavoro: iniziative legislative e dibattiti parlamentari (1879-1885). In "Le carte e la storia", XIII, 2007, n. 1, p. 158-174.

*05.02; storia; assicurazione infortuni; infortunio sul lavoro; responsabilità dell'imprenditore; legislazione del lavoro; politica del lavoro; Italia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39034**

Ricordo di Pietro Scoppola / [testi di] card. Achille Silvestrini, Franco Casavola, Claudio Vasale. In "Studium", 103, 2007, n. 5, p. 643-658.

*05.02; storia; intellettuale; politico; politica; cattolico; Italia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39038**

### 05.03 Società e questioni sociali

Gun Cuninghame Patrick. "A laughter that will bury you all": irony as protest and language as struggle in the Italian 1977 movement. In "International review of social history", 52, 2007, n. 3 (suppl.), p. 153-168.

*05.03; movimento sociale; giovani; movimento politico; cultura; cambiamento sociale; storia; Italia*

Il contesto politico istituzionale italiano degli anni Settanta era ancora dominato da una retorica smaccatamente seria, prolissa e poco incline a far propri i linguaggi che il processo di modernizzazione aveva già infuso nella società civile e soprattutto nei giovani. In particolare il movimento della protesta del 1977 - la più importante dopo quella del 1968 - aveva fatto dell'ironia una strategia comunicativa. La differenza peculiare fu quella di protestare con una certa consapevolezza di non poter cambiare la società, come invece accadeva nel 1968. Infatti gli "Indiani metropolitani" e i "creativi" facevano dell'assurdo e del fantasioso una retorica che rischiava di finire ed esaurirsi nel solo fatto di riuscire a farsi notare, così come è altrettanto vero che a differenza del 1968 il movimento del

1977 insiste su necessità di anti-marginalizzazione dei giovani che fu senza dubbio non priva di qualche efficacia. Questa istanza, come del resto l'uso innovativo di alcuni linguaggi più aperti e al tempo stesso sarcastici e paradossali, tratteggia un movimento molto meno violento di quanto in un primo momento si sia scritto. La tesi dello studio - condotto su fonti primarie dei protagonisti dell'epoca, di cui Radio Alice è un esempio - si incentra infatti sul ruolo propedeutico della "prassi ironica" della "contro-cultura" nel cambiamento profondo della società e della politica italiana della fine degli anni Settanta che può essere ritrovata anche in alcuni movimenti alternativi apparsi di recente come quelli anti-globalizzazione e anti-capitalismo. [GM]

**Bfpg: Per. St., Cod. 39028**

La famiglia un bene prezioso al centro dei cambiamenti e del welfare : atti del convegno del 15 marzo 2007 / a cura del Dipartimento politiche sociali e della salute della CISL. Roma : Edizioni lavoro, c2007. 298 p. + 1 CD ROM. 978-88-7313-223-3.

*05.03; famiglia; welfare familiare; cambiamento sociale; politica sociale; politica per la famiglia; lavoro; maternità; Italia; UE*

**Bfpg: G-V-172, Cod. 39000**

### 05.04 Filosofia, etica e religione

Acocella Giuseppe. Etica, economia, lavoro : riflessioni sulla democrazia economica / prefazione di Stefano Zamagni. Roma : Edizioni lavoro, c2007. XIV, 122 p. (Oltre il Novecento; 2). 978-88-7313-213-4.

*05.04; etica; economia; lavoro; responsabilità sociale; impresa; diritto; partecipazione dei lavoratori*

**Bfpg: AA-III-213, Cod. 39001**

Zannini Francesco. L'Islam nel cuore dell'Asia : dal Caucaso alla Thailandia. Roma : Edizioni lavoro,

c2007. 259 p. : ill. (Islam; 14). 978-88-7313-201-1.

*05.04; religione; cultura; relazioni culturali; società; storia; Islam; Asia*

Solo in tempi recenti gli occidentali hanno cominciato ad accorgersi che l'Islam non è semplicemente quello dei paesi arabi ma che esiste anche un Islam che viene da Oriente. L'Autore, che ha vissuto per molti anni tra i musulmani dell'Asia, ci invita ad aprire gli occhi verso un mondo islamico variegato e multicolore, a compiere un viaggio nel cuore del continente asiatico alla ricerca dell'origine, della presenza e dello sviluppo delle varie società musulmane che vivono fianco a fianco, e talvolta in simbiosi, con quelle indù, buddhiste o confuciane. Una lettura per scoprire nuove vie di dialogo e superare interpretazioni massimaliste dell'Islam assai diffuse non solo nel pensiero popolare, ma anche nella stampa e negli altri mezzi di comunicazione di massa. [RR]

**Bfpg: A-VI-164, Cod. 39006**

Costa Giacomo. «Fede e giustizia»: le intuizioni di Pedro Arrupe. In "Aggiornamenti sociali", 58, 2007, n. 11, p. 677-688.

*05.04; sistema di valori; religione; società; esclusione sociale; Chiesa cattolica; Arrupe Pedro*

Era finito il tempo di ricostruzione del dopoguerra e con la decolonizzazione e lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa, l'Occidente apriva gli occhi sulla povertà di quello che si cominciava a chiamare "Terzo Mondo". Uno "spettacolo" che faceva percepire con urgenza la questione della credibilità dell'annuncio del Vangelo, della sua pertinenza per la società: la Chiesa, si diceva, è chiamata a essere testimone credibile della giustizia fra gli uomini, riscoprendo la dimensione sociale che caratterizza la fede cristiana fin dalle origini. Per un complesso intreccio di dinamiche storiche, infatti, si era giunti a porre un'attenzione quasi esclusiva sulla relazione verticale tra Dio e l'individuo, il che aveva influito sul modo di interpretare tutti gli

elementi della vita della Chiesa; questo processo aveva condotto alla separazione e talora anche all'opposizione, tra l'annuncio della fede e l'azione a favore di coloro che patiscono ingiustizia ed emarginazione. Si esplora nelle concrete circostanze del nostro tempo, un rapporto mai scontato nella vita della Chiesa: quello tra fede e impegno sociale, tra la dimensione orizzontale e storica dell'esistenza e la dimensione verticale e spirituale, tra ciò che si crede e come si agisce. E' un problema che ogni generazione di credenti è chiamata ad affrontare e quindi una sfida che resta cruciale anche oggi. [MC]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39024**

Per una mediazione culturale creativa e profetica / [interventi di] Marco Ivaldo ... [et al.]. In "Coscienza", 59, 2007, n. 4-6, p. 5-48.

*05.04; sistema di valori; relazioni culturali; cittadinanza; ambiente; lavoro; famiglia; scuola; Chiesa cattolica*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39051**

## 06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

### 06.01 Educazione e formazione

Serio Luigi. Il futuro dell'istruzione e formazione professionalizzante (VET) nell'evoluzione del sistema delle piccole e medie imprese in Italia / postfazione di Dario Nicoli. In "Rassegna CNOS", 23, 2007, n. 3, p. 55-69.

*06.01; formazione professionale; istruzione tecnica; risorse umane; piccola impresa; Italia*

Viene affrontato il tema delle risorse umane nelle piccole e medie imprese. Un accento particolare viene posto sui fattori di permanenza (aspetti tecnici) e di innovazione (organizzazione, cultura del lavoro, apertura, contaminazione) delle PMI, così da influenzare le necessità relative al tessuto di base della nostra realtà

produttiva. La condizione fondamentale è che l'istruzione tecnica e professionale adegui i propri programmi, sia in termini di contenuti, sia in termini metodologici, alle spinte innovative dei sistemi produttivi e in generale dei sistemi formativi. In particolare, alla formazione professionale è richiesto uno sforzo di integrazione con gli altri sistemi, per ridurre un certo isolamento all'interno dei circuiti formativi. Una questione che emerge in tutto l'articolo riguarda il problema dell'attrattività della formazione professionale rispetto al sistema degli attori in gioco, in primo luogo famiglie e studenti. Infine, l'autore indica, come contenuto di un progetto di rilancio della VET italiana, proprio la comprensione delle nuove necessità delle imprese e le caratteristiche dei processi culturali che investono l'economia e la società, e che coincidono, in buona parte, con le prospettive dell'Unione europea in tema di competenze chiave della cittadinanza. [AR]

**Bfpg: Per. It., Cod. 39029**

La formazione in Italia, il quadro generale. In "Formazione domani", XXXI, 2006, n. 56-57, p. 3-5.

*06.01; formazione professionale; formazione professionale continua; scuola; università; livello regionale; Italia*

**Bfpg: Per. It., Cod. 39045**

Il ruolo della formazione in un sistema di welfare attivo / a cura di Michele Colasanto e Rosangela Lodigiani. [S.l. : s.n.], stampa 2007 (Roma : Istituto salesiano Pio XI). 176 p. (Studi, progetti, esperienze per una nuova formazione professionale).

*06.01; formazione professionale; formazione professionale continua; politica di formazione; politica del lavoro; politica dell'occupazione; protezione sociale; UE; Danimarca; Francia; Inghilterra; Italia*

Vengono approfonditi gli argomenti relativi alla formazione continua e permanente, in particolare viene analizzato il tema della cittadinanza

attiva e del welfare attivo, che sono al centro dell'agenda politica europea da diversi anni. La necessità di individuare strategie efficaci per combattere la disoccupazione, ridurre la spesa sociale, promuovere l'innalzamento dei tassi di occupazione, combattere l'esclusione dei soggetti più deboli, vedono i Paesi europei convergere verso politiche comuni. Vengono analizzati, inoltre, i modelli di welfare attivo e i programmi di attivazione messi in atto in quattro Paesi europei (Danimarca, Francia, Inghilterra, Italia) con particolare attenzione sul ruolo delle politiche formative. In primo luogo, dall'analisi dei modelli emerge quanto i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro enfatizzano il nesso tra produttività e protezione sociale, affievolendo l'idea di una cittadinanza sociale universalistica indipendente dal lavoro. In secondo luogo invece non mancano gli spunti di riflessione che sollecitano il mondo della formazione professionale a far propria sempre di più la prospettiva del lifelong learning, puntando sulle esigenze di promuovere un apprendimento continuo, in qualsiasi contesto formativo, lavorativo e sociale. [AR]

**Bfpg: M-V-122, Cod. 38986**

Montessori Maria. Come educare il potenziale umano : [conferenze tenute da Maria Montessori in India nel 1943]. Milano : Garzanti, 2007. 181 p. (Gli elefanti. Saggi). 978-88-11-67919-6.

*06.01; educazione; metodo pedagogico; capitale umano; sistema educativo; psicologia; storia*  
**Bfpg: BB-II-119, Cod. 38999**

## 08 ATTIVITÀ ECONOMICHE

### 08.02 Impresa industriale

Houseman Susan. Externalisation, délocalisations et mesure de la productivité dans l'industrie aux Etats-Unis. In "Revue internationale du travail", 146, 2007, n. 1-2, p. 67-88.

*08.02; delocalizzazione industriale;*

*produttività; salario; condizioni di vita; condizioni di lavoro; industria manifatturiera; USA*

La tesi ricorrente è che la delocalizzazione e la esternalizzazione di settori di attività di un'impresa sono realizzati per accrescere la produttività ed hanno come conseguenze l'aumento dei salari e il miglioramento del livello di vita di un paese. Lo studio si propone un esame scientifico dei collegamenti tra esternalizzazione, delocalizzazione e produttività, prendendo ad esempio quanto avviene nel settore manifatturiero negli Stati Uniti. Qui la produttività ha avuto una accelerazione alla metà degli anni Ottanta superiore a quella di altri settori dello stesso paese e in confronto a settori analoghi di quasi tutti i paesi più avanzati. Lo studio rileva intanto come sia difficile la misura della produttività e la sua interpretazione in imprese che esternalizzano e delocalizzano; sembra poi che i dati dell'aumento della produttività, in casi del genere, siano sovrastimati; infine occorre individuare chi beneficia dell'aumento della produttività in queste situazioni. Si analizzano di seguito i dati relativi alla produttività del lavoro e la produttività totale dei fattori (o produttività multifattoriale) sulla base di formule matematiche. Nelle conclusioni, a conferma della complessità dei dati da interpretare, si sottolinea come a fronte dello stimato rilevante aumento della produttività nel settore manifatturiero negli Stati Uniti non vi sia stato un significativo aumento dei salari dei lavoratori. Questo porta a pensare che si debba indagare ancora sul rapporto tra costo della mano d'opera negli Stati Uniti e negli altri paesi per cogliere qui le ragioni di quella tendenza all'esternalizzazione che non produce effetti significativi sulle condizioni dei lavoratori anche se l'economia del paese ne è avvantaggiata. [LO]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39022**

## 10 TRASPORTI

**10.05 Trasporto aereo, marittimo, fluviale, viario e ferroviario**

Regions at the heart of European maritime policy / [texts by] Nicolas Mariel ... [et al.]. In "Inforegio panorama", 2007, n. 23, p. 7-25.

*10.05; trasporto marittimo; politica dei trasporti; livello regionale; sviluppo regionale; UE; UE. Stati membri*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39033**

## 11 FINANZA

### 11.01 Finanza pubblica e fiscalità

Reviglio Franco. La spesa pubblica : conoscerla e riformarla. Venezia : Marsilio, 2007. 255 p. (Biblioteca). 978-88-317-92962. 978-88-317-9356-8.

*11.01; spesa pubblica; finanza pubblica; politica economica; intervento dello Stato; sistema fiscale; riforma fiscale; Italia*

Il testo si pone l'obiettivo di analizzare e comprendere se, e se sì in quale misura e con quali rimedi, sia possibile ridurre l'inefficienza di un apparato pubblico che appare fortemente frammentato e probabilmente incline a una maggiore inefficacia nell'azione di politica economica, di sviluppo e di incremento dell'occupazione. L'autore giunge alla conclusione che questi problemi di inefficienza dei sistemi politici e istituzionali sono prodotti - oltre che da errori di progettazione - da scelte politiche e processi di democrazia che richiamano dinamiche tipiche dei sistemi elettorali proporzionali. Un ulteriore problema è quello di non riuscire a mettere a fuoco i problemi di una società complessa in cui le questioni devono avere soluzioni sia a breve che a lungo periodo. La crescita elevata e stabile, combinata a un aumento dell'occupazione, è un obiettivo che si raggiunge con maggioranze di governo stabili che permettono di non mescolare i problemi del breve periodo con la necessaria strategia che deve servire nelle politiche di più ampio respiro - di lungo periodo - che sono indispensabili per governare efficacemente un paese. In un'ottica di globalizzazione in cui lo Stato è un ente fra i tanti a livello

internazionale, la spesa pubblica diventa uno strumento che concorre alla riduzione delle distorsioni che si creano con un'economia e una finanza globali. [GM]

**Bfgp: CC-III-121, Cod. 38991**

## 12 MANAGEMENT

### 12.05 Gestione del personale

Schalk René; Rijckevorsel Adriëne van. Factors influencing absenteeism and intention to leave in a call centre. In "New technology, work and employment", 22, 2007, n. 3, p. 260-274.

*12.05; assenteismo; atteggiamento verso il lavoro; condizioni di lavoro; servizi al cliente; Paesi Bassi*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39049**

### 12.06 Tecnologia

Paccagnella Luciano. La gestione della conoscenza nella società dell'informazione: il caso di Wikipedia. In "Rassegna italiana di sociologia", 48, 2007, n. 4, p. 653-680.

*12.06; tecnologia dell'informazione; enciclopedia; fonti informative; accesso all'informazione; cultura; Internet; Wikipedia*

Vengono presentati i risultati di una ricerca esplorativa su Wikipedia, sulle dinamiche organizzative e sui processi socio-culturali che la guidano. Si tratta di un lavoro propedeutico a studi più approfonditi, ma che dovrebbe essere sufficiente a chiarire perché è importante che oggi la sociologia si occupi di Wikipedia e degli altri, meno noti, progetti collaborativi nati dall'incontro tra disponibilità di strumenti tecnici, Internet e il software libero, e nuove prospettive di gestione della conoscenza, come il cosiddetto open content o open knowledge. Wikipedia rappresenta uno dei più convinti tentativi di raccolta e organizzazione collettiva della conoscenza. L'avvento delle nuove tecnologie della comunicazione ha ridato slancio alle visioni, per nulla nuove o recenti,

del sapere umano come prodotto della *communitas*, come risultato del confronto e della condivisione tra pari. I nuovi "filosofi del ciberspazio" non fanno altro che riprendere, con diverse sfumature, questo antico concetto quando parlano di "intelligenza collettiva" o "intelligenza connettiva". [MC]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39026**

## 13 LAVORO E OCCUPAZIONE

### 13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

#### 13.01.1 Economia del lavoro

La guida dei lavoratori 2008 / Livia Ricciardi ... [et al.]. Roma : Edizioni lavoro, c2007. 380 p. (Guide EL; 43). 978-88-7313-221-9.

*13.01.1; lavoro; occupazione; mercato del lavoro; servizi per l'occupazione; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; contratto di lavoro; relazioni di lavoro; condizioni di lavoro; cessazione del rapporto di lavoro; sicurezza sociale; pensionamento; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; Italia*

Strumento aggiornato di consultazione, la guida risponde in modo chiaro ai principali quesiti che riguardano contratti di lavoro, orario di lavoro, busta paga, maternità, malattia, cassa integrazione, mobilità, formazione continua, licenziamenti, trattamento di fine rapporto, pensione. Si riportano i contenuti del Protocollo sul welfare, siglato tra governo e parti sociali il 23 luglio 2007, relativi all'aumento dell'indennità di disoccupazione e ai miglioramenti dei rapporti di lavoro flessibili. Contiene, inoltre, le novità riferite alla disciplina della previdenza complementare e obbligatoria, gli incrementi delle pensioni più basse, i requisiti e le decorrenze per l'accesso alla pensione di anzianità, gli importi dell'assegno al nucleo familiare. [RR]

**Bfgp: Guide, Cod. 39002**

#### 13.01.2 Mercato del lavoro

Crouch Colin. La governance in un mercato del lavoro incerto: verso una nuova agenda di ricerca. In "La rivista delle politiche sociali", 2007, n. 4, p. 11-37.

*13.01.2; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; sicurezza dell'occupazione; politica del lavoro; politica sociale; UE*

Considerato il nuovo paradigma lavoristico nel quale siamo inseriti, si cerca di fornire delle definizioni utili e rigorose per comprendere meglio il concetto chiave dell'"insicurezza", a partire dalla dimensione del "rischio". I presupposti del nuovo paradigma del lavoro, come noto, insistono sull'ampliamento dei tassi di occupazione anche per abbassare i tassi di dipendenza e contemporaneamente per finanziare un gettito previdenziale indispensabile per portare avanti le politiche pubbliche nel presente. Quindi considerando che la flessibilità è la naturale conseguenza di queste spinte, si giunge alla constatazione che tale assetto di rischio personale porta a una difficoltà di gestione della propria vita e della propria carriera. Si cerca di proporre la chiave di lettura della "governance del mercato del lavoro". Cionondimeno anche per molti imprenditori, e quindi anche per il lato del "capitale", la flessibilità mina alle basi l'economia che è pur sempre basata sui consumi di massa. Alla luce di questo ragionamento circolare che palesa le contraddizioni intrinseche di questo modello di sviluppo destinato ad arenarsi, viene posta particolare enfasi sulle esperienze nord-europee che hanno visto nella "flexicurity" un buon antidoto alle conseguenze contraddittorie che i documenti istituzionali dei primi anni Novanta (il "Job Study" dell'OCSE del 1994 e il "Growth, Competitiveness and Employment" della Commissione europea del 1993) ispiravano dando il via a questa stagione di neo-liberismo. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39008**

#### 13.01.3 Occupazione

Identità, giovani, lavoro / introduzione di Saul Meghnagi. In "Quaderni Rassegna sindacale", VIII, 2007, n. 2, p. 23-171.

*13.01.3; occupazione giovanile; giovani; identità culturale; lavoro; sindacato; sindacalizzazione; flessibilità del lavoro; Italia*

Si pone l'accento sulle ripercussioni sociali del superamento del modello occupazionale fordista che aveva stabilito in modo chiaro le tappe fondamentali della vita dei vari soggetti sociali. In particolare il post-fordismo tende a rompere gli schemi consolidatisi nel Novecento della struttura demografica andando a incidere sulle possibilità da parte delle persone di stabilire relazioni collettive, ad esempio di partecipazione e di adesione a diverse sfere sociali perché la divisione del lavoro post-fordista ne impedisce e ne scoraggia la coltivazione. Si affronta anche il problema dal punto di vista sindacale dal momento che non esiste solamente la frammentazione del tempo di lavoro, ma anche quella degli interessi (percepiti) dai lavoratori che così rischiano di rimanere isolati e incapaci di "sindacare". Uno dei problemi affrontati nel numero è quello della non sindacalizzazione dei giovani. Strettamente collegato è un contributo volto a far riscontrare la quasi totale assenza di potere contrattuale di molti lavoratori flessibili, tale da impedirne un'azione di "voice" che porta al rafforzamento della vulnerabilità. A questo si ricollega anche la crisi del concetto di cittadinanza e quello dello Stato nazionale a esso connesso, cui fa da contraltare la questione delle culture dello sviluppo e delle identità delle nuove generazioni. In sintesi si propone di rivisitare la stagione degli accordi fra parti sociali che unisca all'azione negoziale la proposta culturale per orientare le nuove generazioni di lavoratori e cittadini. [GM]

**Bfgp: Per. It., Cod. 38784**

### 13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

#### 13.03.2 Organizzazione del lavoro

Taskin Laurent; Edwards Paul. The possibilities and limits of telework in a bureaucratic environment: lessons from the public sector. In "New technology, work and employment", 22, 2007, n. 3, p. 195-207.

13.03.2; *telelavoro; tecnologia dell'informazione; burocrazia; settore pubblico; Belgio*  
**Bfgp: Per. St., Cod. 39048**

### 13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi

#### 13.05.1 Assetto del tempo di lavoro

Bryan Mark L. Workers, workplaces and working hours. In "British journal of industrial relations", 45, 2007, n. 4, p. 735-759.

13.05.1; *orario di lavoro; assetto del tempo di lavoro; impresa; Regno Unito*  
**Bfgp: Per. St., Cod. 39018**

### 13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

#### 13.06.1 Relazioni di lavoro

Freedland Mark. Sur l'application du droit du travail et de l'emploi au-delà du contrat. In "Revue internationale du travail", 146, 2007, n. 1-2, p. 3-20.

13.06.1; *relazioni di lavoro; individuo; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; contratto di lavoro; condizioni di assunzione; UE*

Il tema della «personalizzazione» delle norme del diritto del lavoro e dell'occupazione in Europa, ovvero dell'applicazione *ratione personae* della legislazione specifica, è il filo conduttore dello studio che si sviluppa nella costruzione di una tipologia empirica delle relazioni di lavoro, distinguendo varie aree professionali e introducendo il concetto di "relazioni personali di lavoro" che ingloberebbe tutte le connessioni giuridiche che si pongono oltre le norme del rapporto definito dal contratto. Nelle

conclusioni si richiama a due documenti che sembrano dare concretezza agli orientamenti nella direzione di una personalizzazione delle relazioni di lavoro: si tratta della raccomandazione n. 198 dell'OIT sulle relazioni di lavoro (che è del 2006) e il Libro verde della Commissione europea, sempre del 2006, intitolato "Moderniser le droit du travail pour relever les défis du XXI siècle" (COM 2006, 708, Bruxelles, 22 novembre 2006). Questi due documenti destinati ad orientare la evoluzione normativa dei paesi dell'Europa in materia di relazioni di lavoro, richiedono una analisi delle forme normative e di quelle sul campo che vada nella direzione di comprendere quello che accade al di là di quanto previsto dal contratto di lavoro, in una zona dove i nuovi equilibri sospinti dalla "flexsecurity" si incontrano con la modernizzazione della normativa a tutela dei lavoratori. [LO]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39020**

Bélanger Jacques; Edwards Paul. The conditions promoting compromise in the workplace. In "British journal of industrial relations", 45, 2007, n. 4, p. 713-734.

13.06.1; *relazioni di lavoro; management; conflitto di lavoro*

La letteratura sulla cooperazione fra datori di lavoro e imprenditori da una parte, e lavoratori e relative associazioni dall'altra, sono soliti insistere sul fatto che si devono verificare condizioni favorevoli non attese per entrambi le controparti. I fattori chiave che possono portare a queste condizioni sono quelle tecnologiche, i mercati e le regole istituzionali a cui il meccanismo produttivo deve adattarsi. Tuttavia il problema di questo approccio consiste proprio nel fatto che queste condizioni non si verificano facilmente e sono altamente instabili e non pianificabili. Viene proposta invece una metodologia innovativa per chi si occupa di relazioni industriali, tale per cui il raggiungimento di queste condizioni deve essere pianificato e progettato attraverso azioni di "beneficial constraints" per far sì che sia il capitale che il lavoro si trovino con

maggiore frequenza in situazioni di reciproca convenienza affinché trovino punti di accordo con metodi non conflittuali. Questa conclusione viene raggiunta tramite l'analisi di casi che sono stati fatti ricadere in tre tipologie: situazioni di conflittualità insanabili intesa come impossibilità di ciascuna delle due parti a farsi carico di un avvicinamento alle istanze dell'altra controparte (è il caso di bassi margini sia per il "capitale" che per il "lavoro", magari in termini fondamentalmente di innalzamento della produttività); situazioni di asimmetria in cui solo uno dei due attori potrebbe fare qualcosa; e il terzo caso che consiste nell'avere alti margini di possibile cambiamento da entrambe le parti, ovvero condizioni favorevoli alla contrattazione e alla negoziazione. L'analisi dei regimi nei contesti lavorativi apre quindi la strada a ulteriori sviluppi in termini di efficacia per le relazioni industriali. [GM]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39017**

Marshall Shelley; Mitchell Richard. Enterprise bargaining, managerial prerogative and the protection of workers' rights: an argument on the role of law and regulatory strategy in Australia under the Workplace relations act 1996 (Cth). In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 22, 2006, n. 3, p. 299-327.

13.06.1; *relazioni di lavoro; contrattazione collettiva; impresa; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; Australia*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39040**

Shen Jie. An analysis of changing industrial relations in China. In "The international journal of comparative labour law and industrial relations", 22, 2006, n. 3, p. 347-368.

13.06.1; *relazioni di lavoro; diritti dei lavoratori; gestione delle risorse umane; sindacato; conflitto di lavoro; Cina*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39041**

#### 13.06.2 Associazioni degli



**imprenditori e dei lavoratori**

XIII Congresso nacional da LOC/MTC. In "Voz do trabalho", 57, 2007, n. 570, p. 4-9.

13.06.2; *associazione dei lavoratori; cattolico; lavoro; diritti dei lavoratori; futuro del lavoro; Portogallo*  
**Bfgp: Per. St., Cod. 39036**

**13.06.3 Sindacalismo**

Attualità e futuro del sindacato / a cura di Luigi Mazza. In "Itinerari", XXIII, 2007, n. 2, p. 37-43.

13.06.3; *sindacato; ruolo del sindacato; sistema di valori; occupazione precaria; Chiesa cattolica; Italia*

Si analizza quale possa essere il futuro del sindacato nel tempo del bipolarismo, della crisi della concertazione, della scarsa militanza di giovani e donne e soprattutto se ha ancora senso la sua esistenza. La risposta del Centro Cardijn è positiva. Il problema più urgente da affrontare però è il passaggio dal lavoro ai lavori, derivante dalle trasformazioni in atto nei modelli produttivi postfordisti, dal peso crescente della tecnologia in rapporto alla valorizzazione della risorsa umana, al divario sempre più esiguo tra i lavori a posto fisso e quelli precari. Si sottolinea l'importanza dell'unità fra i sindacati, anche in questo periodo di divisioni e scontri e di cogliere la necessità di cambiare, di aggiornarsi per affrontare i numerosi mutamenti in atto, pena un suo pesante ridimensionamento. Si conclude con un invito ai cristiani a rimanere vigili sui cambiamenti del lavoro e partecipare a un impegno comune per la costruzione di una società basata sulla solidarietà, sulle relazioni costruttive e sull'attenzione ai nuovi poveri. [MC]  
**Bfgp: Per. It., Cod. 39013**

Givan Rebecca Kolins. Side by side we battle onward? Representing workers in contemporary America. In "British journal of industrial relations", 45, 2007, n. 4, p.

829-855.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; rappresentanza dei lavoratori; contrattazione collettiva; USA*

La strategia dei sindacati tradizionali negli Stati Uniti continua a essere quella della contrattazione collettiva, contornata dall'erogazione di servizi per i propri membri. Eppure si fa notare che il trend in atto è quello di un netto declino della contrattazione collettiva e dalla contemporanea ascesa di nuove forme di rappresentanza di ridotte dimensioni che mirano a fornire rappresentanza laddove le vecchie forme di tutela dei lavoratori mostrano di fallire.

L'articolo intende dimostrare le differenze di questi due modi di fare sindacato che contrappongono fondamentalmente un approccio più "monolitico" - quello tradizionalista della contrattazione collettiva e dei servizi - a quella emergente che taglia corto in termini di contrattazione collettiva e punta ad avere forme associative "a legame debole" e a far valere il proprio peso di negoziazione su aspetti specifici di sicuro e pragmatico interesse per i soci che vi si sono iscritti. La tesi del lavoro si esplica nella dimostrazione che gli attori "non-bargaining" possono essere alleati molto utili per i sindacati tradizionali perché entrambi possono essere vicendevolmente complementari, poiché i beneficiari ultimi di ogni sindacato sono pur sempre lavoratori di bisogni in termini di tutele di interessi puntuali e contingenti, così come di tutele legali e politiche oltre che previdenziale e assicurativa. Tuttavia per quanto possano non esservi dinamiche di sovrapposizione, risulta anche chiaro che nel contesto statunitense attuale la sinergia fra questi attori risulta più che altro una prospettiva futura. [GM]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39019**

New studies in labor organisation: Latin America and beyond / issue editors Joel Stillerman, Peter Winn, and Geoffrey Field. In "International labor and working-class history", 2007, n. 72, p. 2-172.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo;*

*diritti dei lavoratori; organizzazione del lavoro; mondializzazione dell'economia; politica; storia; America latina; Sud Africa*

La nota introduttiva apre un numero monografico di oltre 170 pagine dedicate allo stesso argomento. L'obiettivo è quello di tentare di capire quello che sta avvenendo nei sindacati e nelle altre organizzazioni di tutela dei lavoratori in America latina e in Sud Africa negli ultimi trent'anni quando vi è stata una colossale riorganizzazione delle economie e delle politiche di quei paesi. Nonostante l'importante ruolo avuto dai sindacati nella costruzione della democrazia, i sindacati dell'America latina si sono dimostrati sempre più deboli nel difendere i loro associati dall'assalto delle riforme neoliberali che hanno aperto quei paesi alla forza della globalizzazione della produzione, del capitale e del lavoro. Tutto ciò ha portato alla nascita di nuove strategie e politiche sindacali ma anche a nuove forme di battaglie e di organizzazione sindacale, in particolare per quei lavoratori che prima erano tutelati dal sindacato e ora sono costretti ad operare in settori marginali dove manca ogni tutela o sono costretti a lasciare la città per trovare sistemi di sussistenza nei loro territori d'origine. Ciò è avvenuto anche in paesi che negli ultimi decenni sono stati governati da partiti che si dicevano caratterizzati dalla difesa dei diritti dei lavoratori e che avevano economie in forte espansione come il Brasile. Oltre il caso brasiliano, gli studi esaminano la situazione in Colombia e in San Salvador in America e in Sud Africa nel continente africano. [LO]

**Bfgp: Per. St., Cod. 39023**

Rehfeldt Udo. La creazione di una nuova Confederazione sindacale internazionale. In "Quaderni Rassegna sindacale", VIII, 2007, n. 2, p. 259-268.

13.06.3; *federazione sindacale; sindacato internazionale; sindacalismo; Confederazione sindacale internazionale; Confederazione internazionale dei sindacati liberi; Confederazione mondiale del lavoro*

**Bfgp: Per. It., Cod. 38785****13.06.6 Conflitti di lavoro**

Borgogelli Franca. Rappresentatività sindacale e consenso nella regolazione dello sciopero nei servizi essenziali. In "Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale", LVIII, 2007, n. 4, p. 675-718.

*13.06.6; sciopero; conflitto di lavoro; risoluzione del conflitto; rappresentanza dei lavoratori; diritto del lavoro; servizio essenziale; Italia; L. n. 146/1990; L. n. 83/2000*

Nel saggio, a distanza di quasi due decenni dall'entrata in vigore della Legge n. 146 del 1990, si analizzano le numerose difficoltà riscontrate nel mettere a punto una efficace regolazione dello sciopero nei servizi essenziali. Nel paragrafo introduttivo l'autore sottolinea la preoccupazione più volte manifestata da Massimo D'Antona circa le difficoltà applicative incontrate dalla Legge n. 146 nel processo di attuazione e ricostruisce il quadro del tempo, dominato da una situazione di criticità del sistema di rappresentanza/rappresentatività sindacale, proprio nel settore dove più accentuata era la frammentazione del consenso e la disomogeneità giuridico-istituzionale dei servizi. Borgogelli fa inoltre notare come né la Legge 146/90 né la 83/00 (che tra l'altro, non supera le principali cause di debolezza della Legge del '90) sono riuscite a produrre strumenti idonei a gestire le costanti difficoltà riscontrate tra rappresentanza e conflitto. Nel corpo centrale del contributo, invece, si analizza l'evoluzione della funzione della Commissione di garanzia, si descrive il ruolo del tavolo negoziale e del consenso sociale al fine di ottenere una efficace regolamentazione del conflitto e infine, si evidenzia la scelta dell'accordo collettivo quale fonte privilegiata per la disciplina dello sciopero. Infine, lo studioso riporta un'elencazione schematica delle proposte scaturite dall'accesso dibattito sull'introduzione di misure più adeguate a governare la

conflittualità nei settori ad alto tasso di criticità e sulla evidente lacuna legislativa in relazione alla individuabilità dei soggetti negozianti degli accordi sulle misure di tutela degli utenti. [MR]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39015**

**13.07 Salari e sistemi di remunerazione**

Atkinson Anthony B. La répartition des salaires dans les pays de l'OCDE. In "Revue internationale du travail", 146, 2007, n. 1-2, p. 45-66.

*13.07; salario; differenziali salariali; determinazione dei salari; qualificazione professionale; Paesi dell'OCSE*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39021**

Megale Agostino; Sanna Riccardo. Questione salariale: lavoratori dipendenti e disuguaglianze generazionali. In "La rivista delle politiche sociali", 2007, n. 4, p. 55-73.

*13.07; salario; politica salariale; differenziali salariali; giovani; lavoratore dipendente; Italia; UE. Stati membri*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39009**

**13.11 Professioni****13.11.2 Professioni scientifiche, tecniche e liberali**

Professioni sociali: urge un intervento legislativo / a cura di Italo De Sandre ... [et al.]. In "Studi Zancan", VIII, 2007, n. 5, p. 11-17.

*13.11.2; lavoratore sociale; lavoro sociale; professione; servizi sociali; assistenza sociale; diritto del lavoro; L. n. 328/2000; Italia*

Si richiama il legislatore all'urgente necessità di intervenire per dare concreta attuazione all'art. 12 della "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", 8 novembre 2000. In questa legge si prevedeva l'adozione di un regolamento, al fine

di definire le figure professionali sociali da formare con corsi di laurea o corsi di formazione organizzati dalle Regioni, nonché i criteri per il riconoscimento e l'equiparazione dei profili professionali esistenti alla data di entrata in vigore della legge. La prescrizione normativa non ha però trovato seguito. L'articolo, frutto di un percorso di riflessione e ricerca, iniziato nel 2005, sul tema delle "professioni sociali"; sintetizza i contributi di diversi professionisti che operano in ambito socioeducativo. [RR]

**Bfgp: Per. It., Cod. 39011**

Il settore degli studi professionali: 1.400.000 lavoratrici e lavoratori occupati negli studi di consulenti del lavoro, dottori commercialisti, ragionieri, [...]: quale formazione continua? / presentazione di Ezio Maria Reggiani. In "Rassegna sindacale", LII, 2007, n. 41 (suppl.), 46 p.

*13.11.2; professionista; formazione professionale continua; regime pensionistico professionale; contratto di lavoro; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39046**

**13.11.8 Lavoratori dell'industria, dei trasporti e minatori**

Metalworking in Brasil / text by Valeska Solís. In "Metal world", 2007, n. 3, p. 12-17.

*13.11.8; lavoratore metalmeccanico; lavoratore dell'industria; industria metalmeccanica; sindacato; Brasile*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39050**

**14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE****14.04 Donne**

Pruna Maria Letizia. Donne al lavoro. Bologna: Il mulino, c2007. 130 p. (Farsi un'idea; 133). 978-88-15-11523-2.

*14.04; lavoratrice; donna; condizioni di lavoro; eguaglianza di*

---

*opportunità; mercato del lavoro;  
carriera; organizzazione del lavoro;  
famiglia; Italia; UE*

**Bfgp: CC-V-247, Cod. 38998**

#### **14.09 Migrazione**

Schmitt John; Wadsworth Jonathan.  
Changes in the relative economic  
performance of immigrants to Great  
Britain and the United States,  
1980-2000. In "British journal of  
industrial relations", 45, 2007, n. 4,  
p. 659-686.

*14.09; immigrante; lavoratore  
migrante; lavoratrice; mercato del  
lavoro; occupazione; salario; Regno  
Unito; USA*

**Bfgp: Per. St., Cod. 39016**

Morlacchi Daniela; Bartoli Lisa;  
Sinchetto Sergio. Immigrazione : in  
vista del nuovo decreto sui flussi  
l'INCA fa un bilancio dell'attività con  
i lavoratori stranieri. In "Rassegna  
sindacale", LII, 2007, n. 42, p. 8-9.

*14.09; immigrazione; immigrante;  
lavoratore migrante; diritti dei  
lavoratori; sindacato; Italia*

**Bfgp: Per. It., Cod. 39047**

**Indice degli autori****A**

Acocella Giuseppe: 39001 (05.04)  
 Alacevich Michele: 39032 (03.01)  
 Alesina Alberto: 38996 (03.01)  
 Atkinson Anthony B: 39021 (13.07)

**B**

Bartoli Lisa: 39047 (14.09)  
 Blanke Thomas: 39043 (02.01)  
 Bonazzi Tiziano: 39005 (04.04)  
 Borgogelli Franca: 39015 (13.06.6)  
 Bryan Mark L: 39018 (13.05.1)  
 Butera Federico: 39039 (03.04)  
 Bélanger Jacques: 39017 (13.06.1)

**C**

Casavola Franco: 39038 (05.02)  
 CIOFS FP: 38986 (06.01)  
 CISL: 39000 (05.03)  
 CISL. Dipartimento politiche sociali  
 e della salute: 39000 (05.03)  
 CNOS FAP: 38986 (06.01)  
 Colasanto Michele: 38986 (06.01)  
 Costa Giacomo: 39024 (05.04)  
 Crouch Colin: 39008 (13.01.2)

**D**

D'Ambrosio Rocco: 38997 (05.02)  
 De Sandre Italo: 39011 (13.11.2)

**E**

Edwards Paul: 39048 (13.03.2);  
 39017 (13.06.1)

**F**

Field Geoffrey: 39023 (13.06.3)  
 Fondazione Giulio Pastore: 38986  
 (06.01)  
 Freedland Mark: 39020 (13.06.1)

**G**

Giavazzi Francesco: 38996 (03.01)  
 Giugni Gino: 39007 (05.02)  
 Givan Rebecca Kolins: 39019  
 (13.06.3)  
 Grimshaw Damian: 39025 (02.01)  
 Gun Cuninghame Patrick: 39028  
 (05.03)

**H**

Hendrickx Frank: 39042 (04.02)  
 Hoffmann Jürgen: 39043 (02.01)  
 Houseman Susan: 39022 (08.02)  
 Høj Jens: 39035 (03.01)

**I**

INCA CGIL: 39047 (14.09)  
 Ivaldo Marco: 39051 (05.04)

**L**

Liga operária católica Movimento de  
 trabalhadores cristãos: 39036  
 (13.06.2)  
 Lodigiani Rosangela: 38986 (06.01)  
 Lussana Fiamma: 38995 (05.02)

**M**

Mariel Nicolas: 39033 (10.05)  
 Marshall Shelley: 39040 (13.06.1)  
 Mazza Luigi: 39013 (13.06.3)  
 Megale Agostino: 39009 (13.07)  
 Meghnagi Saul: 38784 (13.01.3)  
 Mele Giannarita: 38994 (05.02)  
 Mitchell Richard: 39040 (13.06.1)  
 Mondello Flavio: 39030 (05.02)  
 Montessori Maria: 38999 (06.01)  
 Morlacchi Daniela: 39047 (14.09)  
 Motti Lucia: 38995 (05.02)  
 Mulé Rosa: 39004 (04.04)

**N**

Natoli Claudio: 38994 (05.02)  
 Nicoli Dario: 39029 (06.01)

**O**

Orti Alba: 38995 (05.02)

**P**

Paccagnella Luciano: 39026 (12.06)  
 Pruna Maria Letizia: 38998 (14.04)

**R**

Ranci Costanzo: 39010 (02.01)  
 Ravasi Davide: 39031 (03.04)  
 Reggiani Ezio Maria: 39046  
 (13.11.2)  
 Rehfeldt Udo: 38785 (13.06.3)  
 Reviglio Franco: 38991 (11.01)  
 Ricciardi Andrea: 39007 (05.02)  
 Ricciardi Livia: 39002 (13.01.1)  
 Rijkevorseel Adriëne van: 39049  
 (12.05)  
 Rossi Emanuele: 39014 (02.16)  
 Ruffolo Giorgio: 39044 (03.02)

**S**

Sale Giovanni: 39012 (05.02)  
 Sanna Riccardo: 39009 (13.07)  
 Schalk René: 39049 (12.05)  
 Schmitt John: 39016 (14.09)  
 Serio Luigi: 39029 (06.01)  
 Shen Jie: 39041 (13.06.1)  
 Silvestrini Achille, card.: 39038  
 (05.02)  
 Sinchetto Sergio: 39047 (14.09)  
 Solís Valeska: 39050 (13.11.8)  
 Stillerman Joel: 39023 (13.06.3)  
 Strinati Valerio: 39034 (05.02)

**T**

Taskin Laurent: 39048 (13.03.2)  
 Testoni Binetti Saffo: 39005 (04.04)  
 Tresalti Giovanna: 39037 (04.02)

Turcato Davide: 39027 (04.04)

**U**

Urbinati Nadia: 39003 (04.04)

**V**

Vasale Claudio: 39038 (05.02)  
 Vendola Nichi: 38997 (05.02)

**W**

Wadsworth Jonathan: 39016  
 (14.09)  
 Winn Peter: 39023 (13.06.3)

**Z**

Zamagni Stefano: 39001 (05.04)  
 Zannini Francesco: 39006 (05.04)

## Indice dei soggetti

### A

accesso all'informazione: 39026 (12.06)  
 ambiente: 39051 (05.04)  
 America latina: 39023 (13.06.3)  
 archivio: 39031 (03.04)  
 Arrupe Pedro: 39024 (05.04)  
 Asia: 39006 (05.04)  
 assenteismo: 39049 (12.05)  
 assetto del tempo di lavoro: 39018 (13.05.1)  
 assicurazione infortuni: 39034 (05.02)  
 assistenza sociale: 39011 (13.11.2)  
 associazione dei lavoratori: 39036 (13.06.2)  
 atteggiamento verso il lavoro: 39049 (12.05)  
 Australia: 39040 (13.06.1)

### B

Belgio: 39048 (13.03.2)  
 Brasile: 39050 (13.11.8)  
 Brianza: 39039 (03.04)  
 burocrazia: 39048 (13.03.2)

### C

Cagliari: 38994 (05.02)  
 cambiamento sociale: 39028 (05.03); 39000 (05.03)  
 cambiamento strutturale: 39035 (03.01)  
 Camera del lavoro, Cagliari: 38994 (05.02)  
 capitale umano: 38999 (06.01)  
 capitalismo: 39043 (02.01); 39044 (03.02)  
 carriera: 38998 (14.04)  
 cattolico: 38997 (05.02); 39012 (05.02); 39038 (05.02); 39036 (13.06.2)  
 cessazione del rapporto di lavoro: 39002 (13.01.1)  
 Chiesa cattolica: 38997 (05.02); 39012 (05.02); 39024 (05.04); 39051 (05.04); 39013 (13.06.3)  
 Cina: 39041 (13.06.1)  
 cittadinanza: 39051 (05.04)  
 competitività: 39039 (03.04)  
 condizioni di assunzione: 39020 (13.06.1)  
 condizioni di lavoro: 39022 (08.02); 39049 (12.05); 39002 (13.01.1); 38998 (14.04)  
 condizioni di vita: 39010 (02.01); 39022 (08.02)  
 condizioni economiche: 39010 (02.01)  
 condizioni sociali: 39010 (02.01)

Confederazione internazionale dei sindacati liberi: 38785 (13.06.3)  
 Confederazione mondiale del lavoro: 38785 (13.06.3)  
 Confederazione sindacale internazionale: 38785 (13.06.3)  
 conflitto di lavoro: 39017 (13.06.1); 39041 (13.06.1); 39015 (13.06.6)  
 contrattazione collettiva: 39025 (02.01); 39040 (13.06.1); 39019 (13.06.3)  
 contratto di lavoro: 39002 (13.01.1); 39020 (13.06.1); 39046 (13.11.2)  
 costituzione: 39005 (04.04); 39012 (05.02)  
 Costituzione europea: 39042 (04.02)  
 Costituzione italiana: 39012 (05.02)  
 crescita economica: 39044 (03.02)  
 cultura: 39031 (03.04); 39037 (04.02); 39028 (05.03); 39006 (05.04); 39026 (12.06)  
 Currie Lauchlin: 39032 (03.01)

### D

Danimarca: 38986 (06.01)  
 delocalizzazione industriale: 39022 (08.02)  
 Democratici di sinistra: 39004 (04.04)  
 democrazia: 39003 (04.04)  
 determinazione dei salari: 39021 (13.07)  
 differenziali salariali: 39021 (13.07); 39009 (13.07)  
 diritti dei lavoratori: 39002 (13.01.1); 39020 (13.06.1); 39040 (13.06.1); 39041 (13.06.1); 39036 (13.06.2); 39023 (13.06.3); 39047 (14.09)  
 diritti economici e sociali: 39042 (04.02)  
 diritto: 39001 (05.04)  
 diritto costituzionale: 39042 (04.02)  
 diritto del lavoro: 39007 (05.02); 39002 (13.01.1); 39020 (13.06.1); 39040 (13.06.1); 39015 (13.06.6); 39011 (13.11.2)  
 distretto industriale: 39039 (03.04)  
 donna: 38998 (14.04)

### E

economia: 39035 (03.01); 39001 (05.04)  
 economia dello sviluppo: 39032 (03.01)  
 educazione: 38999 (06.01)  
 eguaglianza di opportunità: 38998 (14.04)  
 emigrante: 39027 (04.04)  
 enciclopedia: 39026 (12.06)  
 esclusione sociale: 39024 (05.04)  
 esperienza professionale: 39014 (02.16)  
 etica: 39044 (03.02); 39001 (05.04)

### F

famiglia: 39000 (05.03); 39051 (05.04); 38998 (14.04)  
 fascismo: 38997 (05.02); 38995 (05.02)  
 federazione sindacale: 38785 (13.06.3)  
 finanza pubblica: 38991 (11.01)  
 flessibilità del lavoro: 39002 (13.01.1); 39008 (13.01.2); 38784 (13.01.3)  
 fonti informative: 39026 (12.06)  
 formazione professionale: 39029 (06.01); 39045 (06.01); 38986 (06.01)  
 formazione professionale continua: 39045 (06.01); 38986 (06.01); 39046 (13.11.2)  
 Francia: 38986 (06.01)  
 futuro del lavoro: 39036 (13.06.2)

### G

gestione delle risorse umane: 39041 (13.06.1)  
 giovani: 39014 (02.16); 39028 (05.03); 38784 (13.01.3); 39009 (13.07)  
 guerra: 38995 (05.02)

### H

Hirschman Albert: 39032 (03.01)

### I

identità culturale: 38784 (13.01.3)  
 ideologia politica: 39004 (04.04)  
 immigrante: 39016 (14.09); 39047 (14.09)  
 immigrazione: 39047 (14.09)  
 imprenditorialità: 39039 (03.04)  
 impresa: 39031 (03.04); 39039 (03.04); 39001 (05.04); 39018 (13.05.1); 39040 (13.06.1)  
 individuo: 39020 (13.06.1)  
 industria manifatturiera: 39022 (08.02)  
 industria metalmeccanica: 39050 (13.11.8)  
 infortunio sul lavoro: 39034 (05.02)  
 Inghilterra: 38986 (06.01)  
 integrazione economica: 39043 (02.01); 39030 (05.02)  
 integrazione politica: 39043 (02.01); 39030 (05.02)  
 intellettuale: 39038 (05.02)  
 Internet: 39026 (12.06)  
 intervento dello Stato: 39025 (02.01); 38991 (11.01)  
 Islam: 39006 (05.04)  
 istruzione tecnica: 39029 (06.01)  
 Italia: 39010 (02.01); 39014 (02.16); 38996 (03.01); 39039 (03.04); 39027 (04.04); 39004 (04.04); 39005 (04.04); 39007 (05.02);

38995 (05.02); 39012 (05.02);  
39034 (05.02); 39038 (05.02);  
39028 (05.03); 39000 (05.03);  
39029 (06.01); 39045 (06.01);  
38986 (06.01); 38991 (11.01);  
39002 (13.01.1); 38784 (13.01.3);  
39013 (13.06.3); 39015 (13.06.6);  
39009 (13.07); 39011 (13.11.2);  
39046 (13.11.2); 38998 (14.04);  
39047 (14.09)

## L

L. n. 146/1990: 39015 (13.06.6)  
L. n. 328/2000: 39011 (13.11.2)  
L. n. 83/2000: 39015 (13.06.6)  
lavoratore dell'industria: 39050  
(13.11.8)  
lavoratore dipendente: 39009  
(13.07)  
lavoratore metalmeccanico: 39050  
(13.11.8)  
lavoratore migrante: 39016 (14.09);  
39047 (14.09)  
lavoratore sociale: 39014 (02.16);  
39011 (13.11.2)  
lavoratrice: 38998 (14.04); 39016  
(14.09)  
lavoro: 39000 (05.03); 39001  
(05.04); 39051 (05.04); 39002  
(13.01.1); 38784 (13.01.3); 39036  
(13.06.2)  
lavoro sociale: 39014 (02.16);  
39011 (13.11.2)  
Legacoop: 39014 (02.16)  
legislazione del lavoro: 39034  
(05.02)  
libertà: 39037 (04.02)  
licenziamento: 39025 (02.01)  
livello locale: 39039 (03.04)  
livello regionale: 39045 (06.01);  
39033 (10.05)  
Lombardia: 39039 (03.04)

## M

Malatesta Errico: 39027 (04.04)  
management: 39031 (03.04); 39017  
(13.06.1)  
marketing: 39031 (03.04)  
maternità: 39000 (05.03)  
Matteucci Nicola: 39005 (04.04)  
mercato: 39035 (03.01)  
mercato del lavoro: 39035 (03.01);  
39002 (13.01.1); 39008 (13.01.2);  
38998 (14.04); 39016 (14.09)  
metodo pedagogico: 38999 (06.01)  
mondializzazione dell'economia:  
39003 (04.04); 39023 (13.06.3)  
Monza: 39039 (03.04)  
motivazione: 39014 (02.16)  
movimento operaio: 38994 (05.02)  
movimento politico: 39027 (04.04);  
39028 (05.03)  
movimento sociale: 39028 (05.03)  
museo: 39031 (03.04)

## O

occupazione: 39010 (02.01); 39002  
(13.01.1); 39016 (14.09)  
occupazione giovanile: 38784  
(13.01.3)  
occupazione precaria: 39002  
(13.01.1); 39013 (13.06.3)  
orario di lavoro: 39018 (13.05.1)  
organizzazione del lavoro: 39023  
(13.06.3); 38998 (14.04)

## P

pace: 39037 (04.02)  
Paesi Bassi: 39049 (12.05)  
Paesi dell'OCSE: 39035 (03.01);  
39021 (13.07)  
partecipazione dei lavoratori: 39001  
(05.04)  
partito politico: 38996 (03.01);  
39004 (04.04)  
pensionamento: 39002 (13.01.1)  
piccola impresa: 39029 (06.01)  
piccola industria: 39039 (03.04)  
politica: 38996 (03.01); 39004  
(04.04); 39005 (04.04); 39007  
(05.02); 38997 (05.02); 38995  
(05.02); 39038 (05.02); 39023  
(13.06.3)  
politica dei trasporti: 39033 (10.05)  
politica del lavoro: 39007 (05.02);  
39034 (05.02); 38986 (06.01);  
39008 (13.01.2)  
politica dell'occupazione: 39025  
(02.01); 38986 (06.01)  
politica di formazione: 38986  
(06.01)  
politica economica: 38996 (03.01);  
39035 (03.01); 38991 (11.01)  
politica per la famiglia: 39000  
(05.03)  
politica salariale: 39009 (13.07)  
politica sociale: 39010 (02.01);  
39025 (02.01); 39043 (02.01);  
39042 (04.02); 39000 (05.03);  
39008 (13.01.2)  
politico: 39007 (05.02); 39038  
(05.02)  
Portogallo: 39036 (13.06.2)  
produttività: 39039 (03.04); 39022  
(08.02)  
professione: 39011 (13.11.2)  
professionista: 39046 (13.11.2)  
protezione sociale: 39025 (02.01);  
38986 (06.01)  
psicologia: 38999 (06.01)  
Puglia: 38997 (05.02)

## Q

quadro istituzionale: 39030 (05.02)  
qualificazione professionale: 39021  
(13.07)

## R

rappresentanza dei lavoratori:  
39019 (13.06.3); 39015 (13.06.6)  
reddito: 39010 (02.01)  
regime pensionistico professionale:  
39046 (13.11.2)  
Regno Unito: 39018 (13.05.1);  
39016 (14.09)  
relazioni culturali: 39006 (05.04);  
39051 (05.04)  
relazioni di lavoro: 39043 (02.01);  
39002 (13.01.1); 39020 (13.06.1);  
39017 (13.06.1); 39040 (13.06.1);  
39041 (13.06.1)  
relazioni internazionali: 39027  
(04.04)  
religione: 38997 (05.02); 39006  
(05.04); 39024 (05.04)  
responsabilità dell'imprenditore:  
39034 (05.02)  
responsabilità sociale: 39001  
(05.04)  
riforma fiscale: 38991 (11.01)  
risoluzione del conflitto: 39015  
(13.06.6)  
risorse umane: 39029 (06.01)  
ruolo del sindacato: 39013 (13.06.3)

## S

salario: 39022 (08.02); 39021  
(13.07); 39009 (13.07); 39016  
(14.09)  
salario minimo: 39025 (02.01)  
Sardegna: 38994 (05.02)  
sciopero: 39015 (13.06.6)  
scuola: 39051 (05.04); 39045  
(06.01)  
Serafino Germinario: 38997 (05.02)  
servizi al cliente: 39049 (12.05)  
servizi per l'occupazione: 39002  
(13.01.1)  
servizi sociali: 39014 (02.16); 39011  
(13.11.2)  
servizio essenziale: 39015 (13.06.6)  
servizio volontario: 39014 (02.16)  
settore pubblico: 39048 (13.03.2)  
settore terziario: 39039 (03.04)  
sicurezza dell'occupazione: 39008  
(13.01.2)  
sicurezza sociale: 39002 (13.01.1)  
sindacalismo: 39019 (13.06.3);  
39023 (13.06.3); 38785 (13.06.3)  
sindacalizzazione: 38784 (13.01.3)  
sindacato: 38994 (05.02); 38995  
(05.02); 38784 (13.01.3); 39041  
(13.06.1); 39013 (13.06.3); 39019  
(13.06.3); 39023 (13.06.3); 39050  
(13.11.8); 39047 (14.09)  
sindacato internazionale: 38785  
(13.06.3)  
sistema di valori: 39037 (04.02);  
39003 (04.04); 39024 (05.04);  
39051 (05.04); 39013 (13.06.3)  
sistema educativo: 38999 (06.01)  
sistema fiscale: 38991 (11.01)

sistema sociale: 39043 (02.01)  
società: 39006 (05.04); 39024 (05.04)  
spesa pubblica: 38991 (11.01)  
storia: 39032 (03.01); 39037 (04.02); 39027 (04.04); 39004 (04.04); 39005 (04.04); 39007 (05.02); 38997 (05.02); 38994 (05.02); 38995 (05.02); 39012 (05.02); 39030 (05.02); 39034 (05.02); 39038 (05.02); 39028 (05.03); 39006 (05.04); 38999 (06.01); 39023 (13.06.3)  
strategia dell'impresa: 39039 (03.04)  
stratificazione sociale: 39010 (02.01)  
Sud Africa: 39023 (13.06.3)  
sviluppo economico: 39032 (03.01); 39044 (03.02)  
sviluppo regionale: 39033 (10.05)  
sviluppo sociale: 39044 (03.02)  
sviluppo sostenibile: 39044 (03.02)

**T**

tecnologia dell'informazione: 39026 (12.06); 39048 (13.03.2)  
telelavoro: 39048 (13.03.2)  
teoria dello sviluppo: 39032 (03.01)  
teoria economica: 38996 (03.01); 39035 (03.01); 39032 (03.01)  
teoria politica: 38996 (03.01); 39003 (04.04); 39005 (04.04)  
trasporto marittimo: 39033 (10.05)

**U**

UE: 39010 (02.01); 39025 (02.01); 39043 (02.01); 39042 (04.02); 39030 (05.02); 39000 (05.03); 38986 (06.01); 39033 (10.05); 39008 (13.01.2); 39020 (13.06.1); 38998 (14.04)  
UE. Stati membri: 39042 (04.02); 39030 (05.02); 39033 (10.05); 39009 (13.07)  
università: 39045 (06.01)  
USA: 39027 (04.04); 39022 (08.02); 39019 (13.06.3); 39016 (14.09)

**W**

welfare familiare: 39000 (05.03)  
welfare state: 39043 (02.01)  
Wikipedia: 39026 (12.06)

## Indice del numero

<b>Editoriale</b> .....	p. 3
<b>Un sindacato partecipe delle trasformazioni del welfare</b> .....	3
<b>Recensioni</b> .....	5
<b>Autorevolezza e giustizia: il riconoscimento dell'altro alla base dell'etica d'impresa</b> .....	5
<b>Riscoprire la figura di Mario Romani</b> .....	7
<b>Abstract e segnalazioni</b> .....	8
<b>02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale</b> .....	8
02.01 Politica sociale .....	8
02.16 Servizi sociali .....	8
<b>03 Sviluppo economico</b> .....	9
03.01 Economia .....	9
03.02 Sviluppo economico .....	9
03.04 Economia d'impresa .....	9
<b>04 Diritto, diritti umani, governo e politica</b> .....	9
04.02 Diritti umani .....	9
04.04 Politica .....	10
<b>05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti</b> .....	11
05.02 Cultura e storia .....	11
05.03 Società e questioni sociali .....	12
05.04 Filosofia, etica e religione .....	12
<b>06 Educazione e formazione</b> .....	13
06.01 Educazione e formazione .....	13
<b>08 Attività economiche</b> .....	13
08.02 Impresa industriale .....	13
<b>10 Trasporti</b> .....	14
10.05 Trasporto aereo, marittimo, fluviale, viario e ferroviario .....	14
<b>11 Finanza</b> .....	14
11.01 Finanza pubblica e fiscalità .....	14
<b>12 Management</b> .....	14
12.05 Gestione del personale .....	14
12.06 Tecnologia .....	14
<b>13 Lavoro e occupazione</b> .....	15
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità .....	15
13.01.1 Economia del lavoro .....	15
13.01.2 Mercato del lavoro .....	15
13.01.3 Occupazione .....	15
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro .....	15
13.03.2 Organizzazione del lavoro .....	15
13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi .....	16
13.05.1 Assetto del tempo di lavoro .....	16
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo .....	16
13.06.1 Relazioni di lavoro .....	16
13.06.2 Associazioni degli imprenditori e dei lavoratori .....	16
13.06.3 Sindacalismo .....	17



---

13.06.6 Conflitti di lavoro .....	18
13.07 Salari e sistemi di remunerazione .....	18
13.11 Professioni .....	18
13.11.2 Professioni scientifiche, tecniche e liberali .....	18
13.11.8 Lavoratori dell'industria, dei trasporti e minatori .....	18
<b>14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione .....</b>	<b>18</b>
14.04 Donne .....	18
14.09 Migrazione .....	19
<b>Indice degli autori .....</b>	<b>20</b>
<b>Indice dei soggetti .....</b>	<b>21</b>